

15cBOOKTRADE PROJECT



*Lo studio dei primi testi a stampa
attraverso il 15cBOOKTRADE e alcune basi dati online*

INTRODUZIONE

Sabrina Minuzzi

15cBOOKTRADE PROJECT



- Incunabolo: libro impresso fra metà xv sec. e il 31 dicembre 1500
- Incunaboli: circa 30.000 edizioni in 450.000 copie circa
- Perché e come studiare gli incunaboli?

15cBOOKTRADE PROJECT



I centri di produzione
di incunaboli

15cBOOKTRADE PROJECT



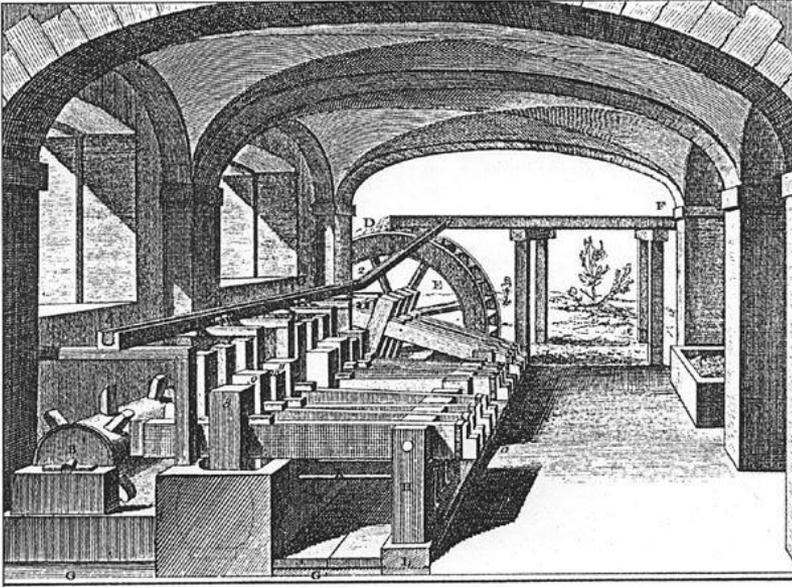
Introduzione

Il libro tipografico: la stampa manuale metà XV sec. – 1801 o 1830

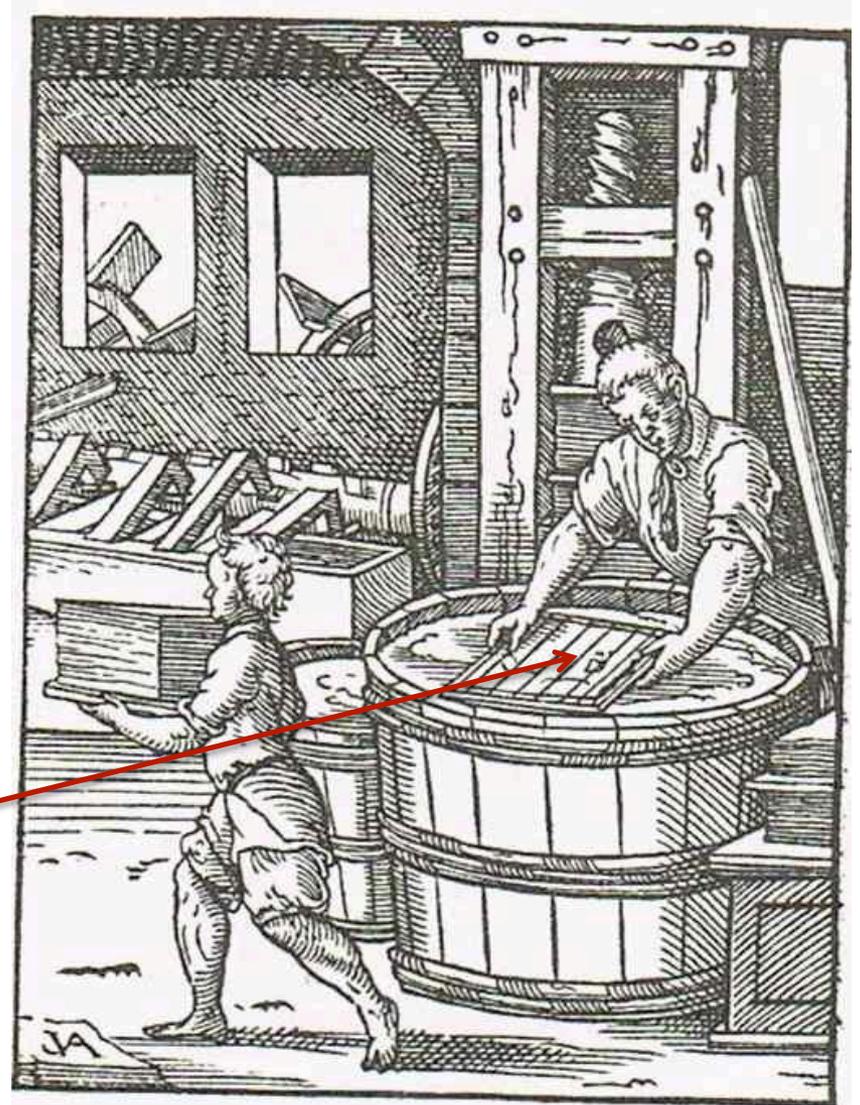
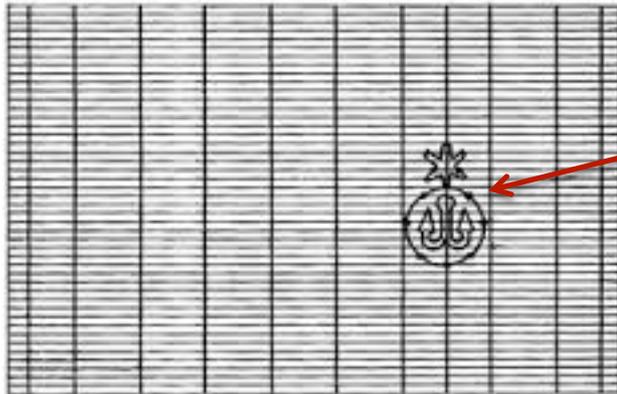
L. Braidà. *Stampa e cultura in Europa tra XV. E XVI secolo*;

E. Barbieri, *Guida al libro antico: conoscere e descrivere il libro tipografico*, Firenze 2006;

LA CARTA: mulino a magli, setaccio e pasta di carta



la filigrana: marchio di fabbrica

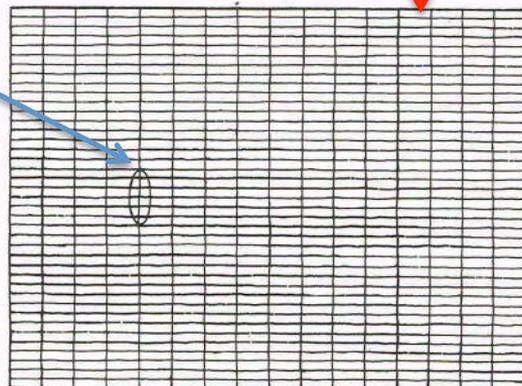
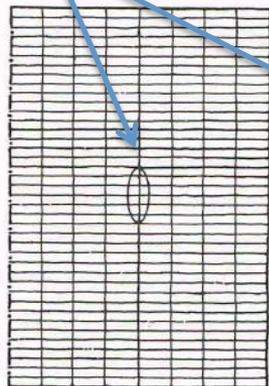


IL FOGLIO: filoni, vergelle, filigrana

filigrana

Foglio comune: 40x28 cm circa

In-folio

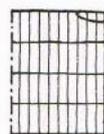


foglio intero

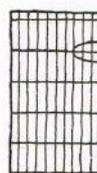
- Filigrana intera
- Mezza filigrana
- Quarto di filigrana
- Filoni
- Vergelle
- Piego interno



In-8°



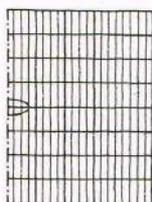
In-16



In-12



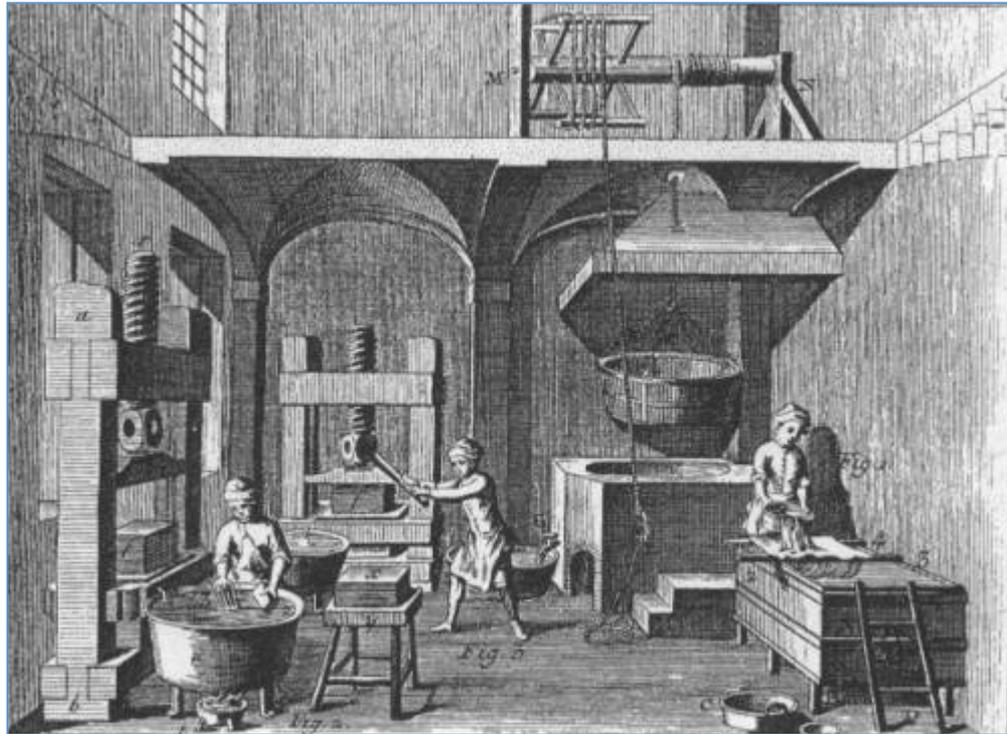
In-12



In-4°

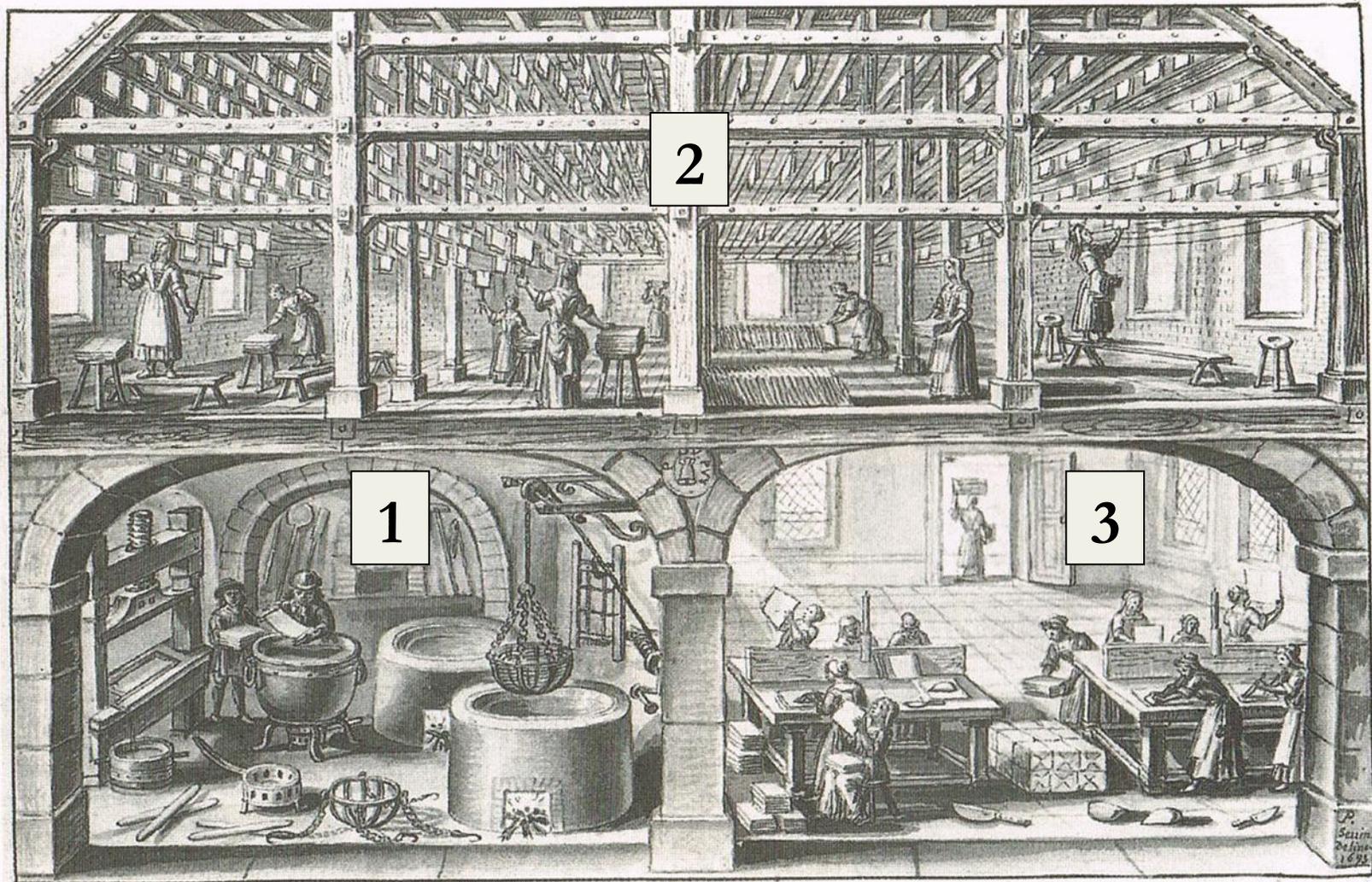


IL FOGLIO: collatura e pressa

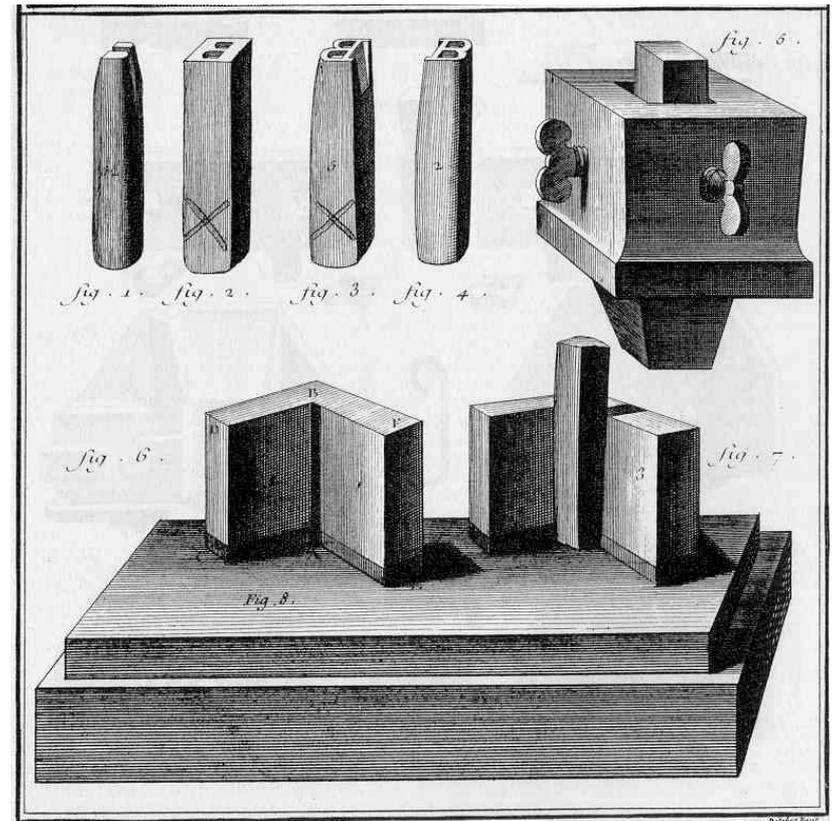
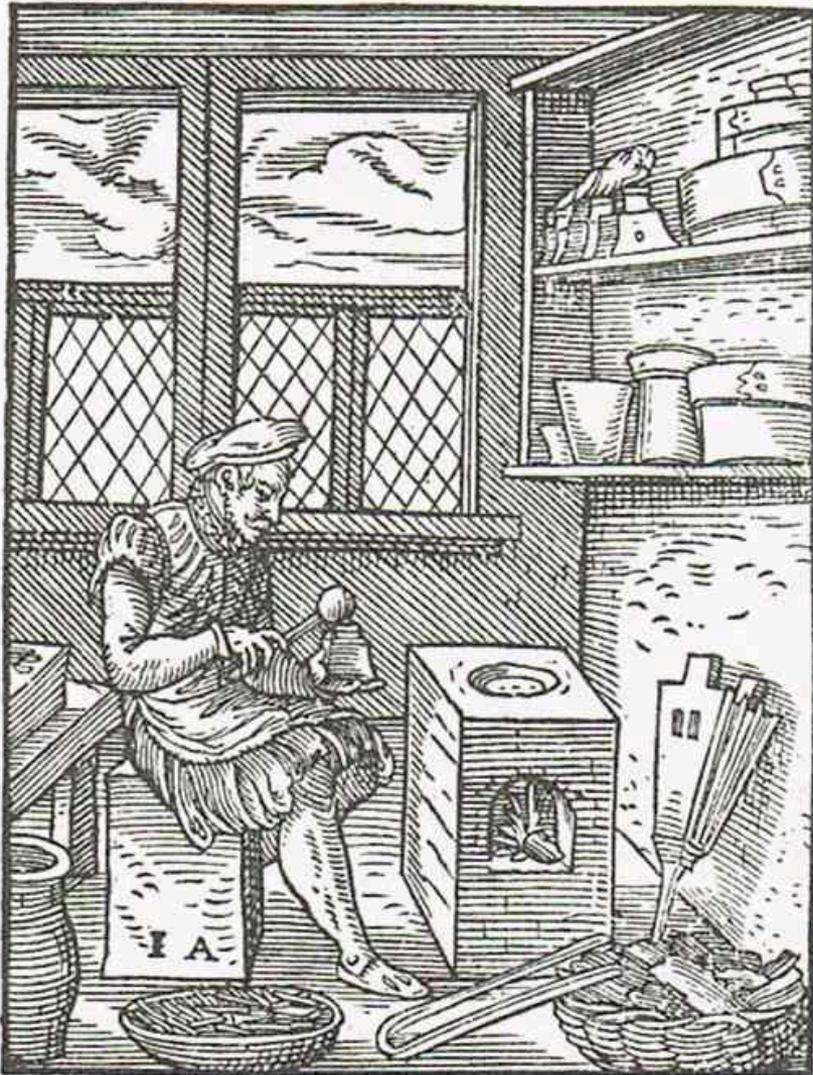


Collatura: operazione necessaria per impermeabilizzare la carta ed evitare che assorba troppo inchiostro in fase di stampa

Collatura (1), asciugatura (2), calandratura e imballaggio (3)



I CARATTERI: il fonditore



Dal PUNZONE d'acciaio (e dall'orafo)...

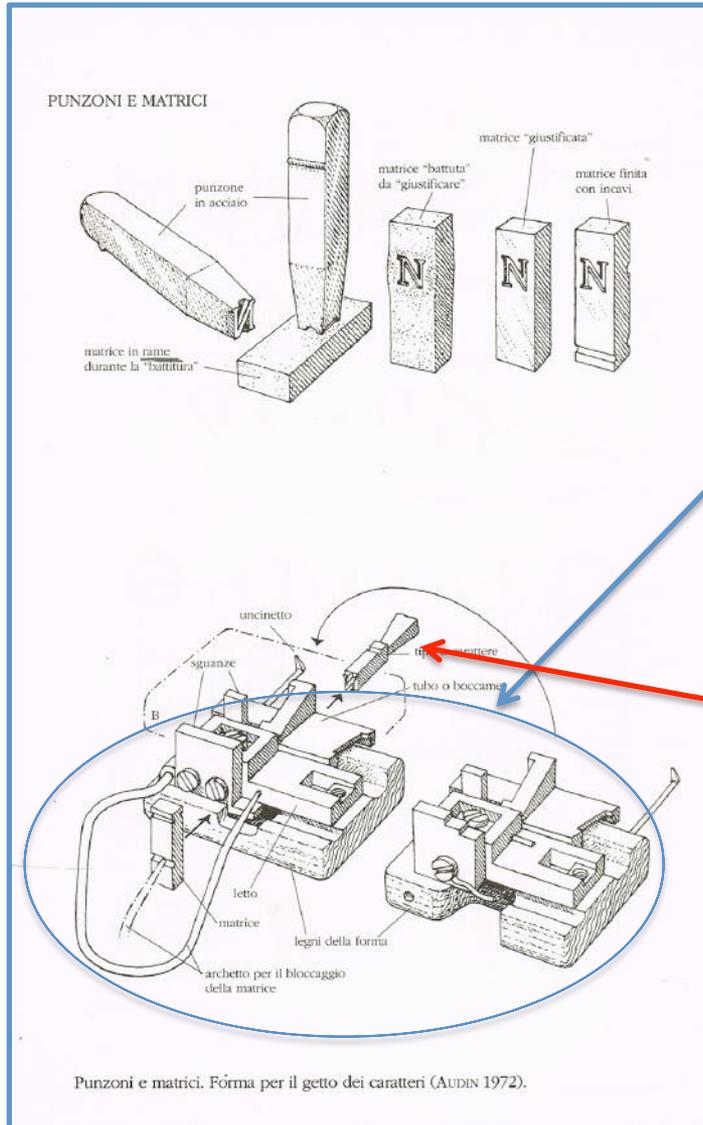
Incisione del
punzone d'acciaio

Disegno
del carattere sul
punzone

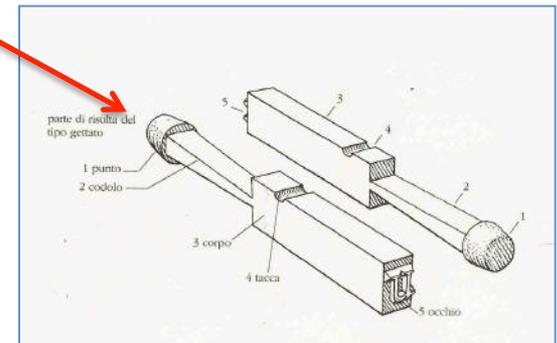
Rifinitura del
punzone



... AI MOLTI CARATTERI: punzone, matrice, forma



- Punzone d'acciaio
- Matrice di rame
- Giustificazione della matrice
- Forma rivestita in legno per la fusione di molti caratteri dalla singola matrice (tenuta in mano dal fonditore)
- Carattere fuso con parti di risulta da eliminare



Fusione dei caratteri

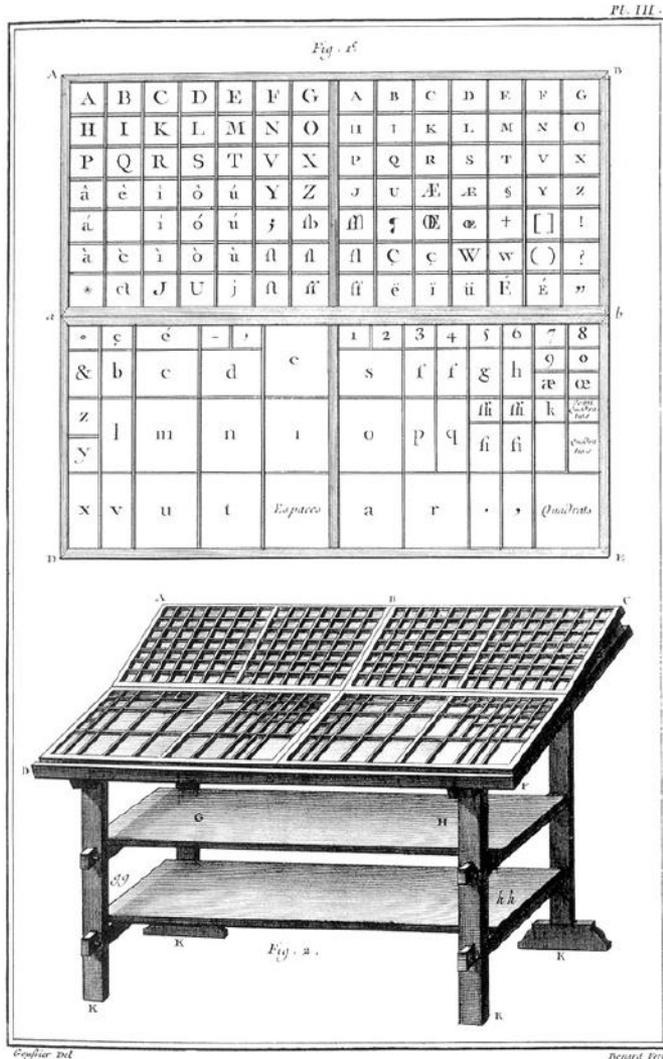
Fusione dei caratteri nelle forme

Preparazione della lega di piombo, stagno, antimonio

Rifinitura dei caratteri



La cassa dei caratteri

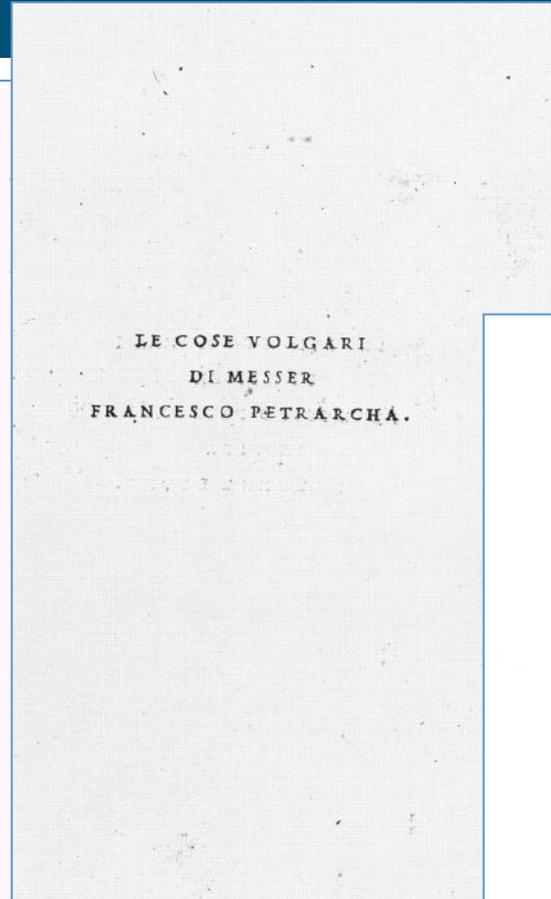
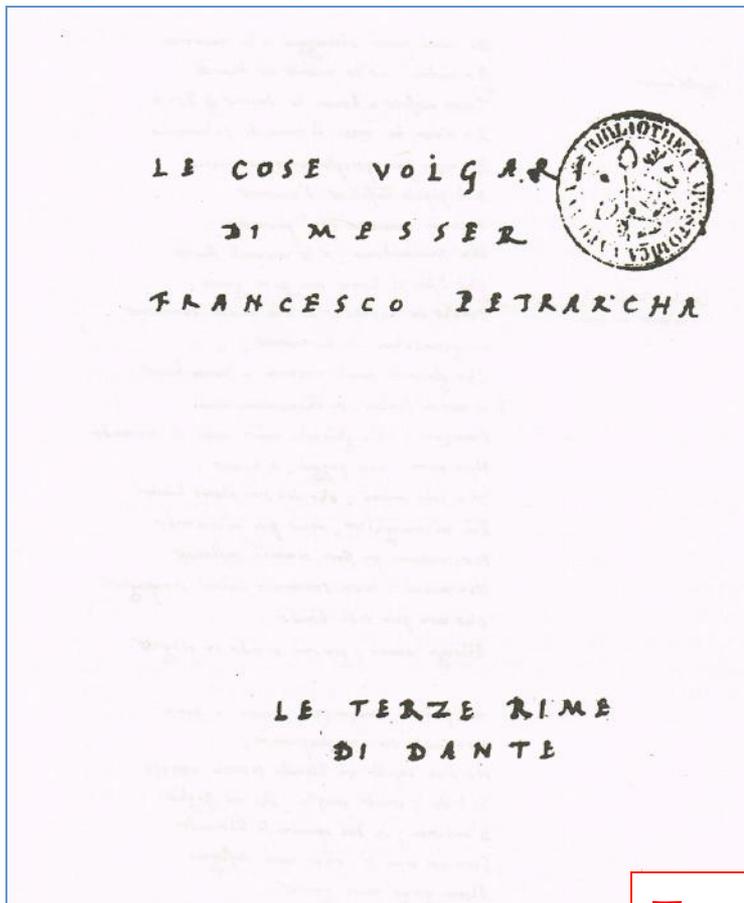


Caratteri: piccoli parallelepipedi in lega di piombo, stagno, antimonio.

Le percentuali metalliche variavano molto, di qui la diversa qualità e resistenza dei caratteri alla successiva pressione del torchio.

Nel xv sec. i punzonisti erano pochissimi, per cui, nel caso di libri senza sottoscrizioni tipografiche, è ora possibile risalire dal carattere al suo fabbricatore e allo stampatore che se ne servì.

Dal ms alla stampa: specimen di frontespizio



**Frontespizi ideati da Pietro Bembo (1470 - 1547)
per le edizioni di Dante e Petrarca di cui fu
curatore per l'atelier di Aldo Manuzio**

Fig. 27 - a. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, lat. 3172, frontespizio petrarchesco. Modello di frontespizio in capitali, di mano del Bembo del 1501. b. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, lat. 3172, frontespizio dantesco. Modello di frontespizio in capitali, di mano del Bembo del 1502.

Il manoscritto in tipografia

Computo delle porzioni di testo che andranno nelle pagine a stampa.

Laboriosa operazione preliminare alla stampa, in cui il manoscritto è usato come antigrafo. Nei secoli successivi al XV si diffonde anche la pratica della ‘ricomposizione riga per riga’, quando si usava come antigrafo un’edizione già stampata. Questo abbatteva i costi di realizzazione, però quasi sempre non era operazione del tutto legale: servivano infatti autorizzazioni alla riproposizione del testo già stampato da altro tipografo. Autorizzazioni spesso mai richieste.

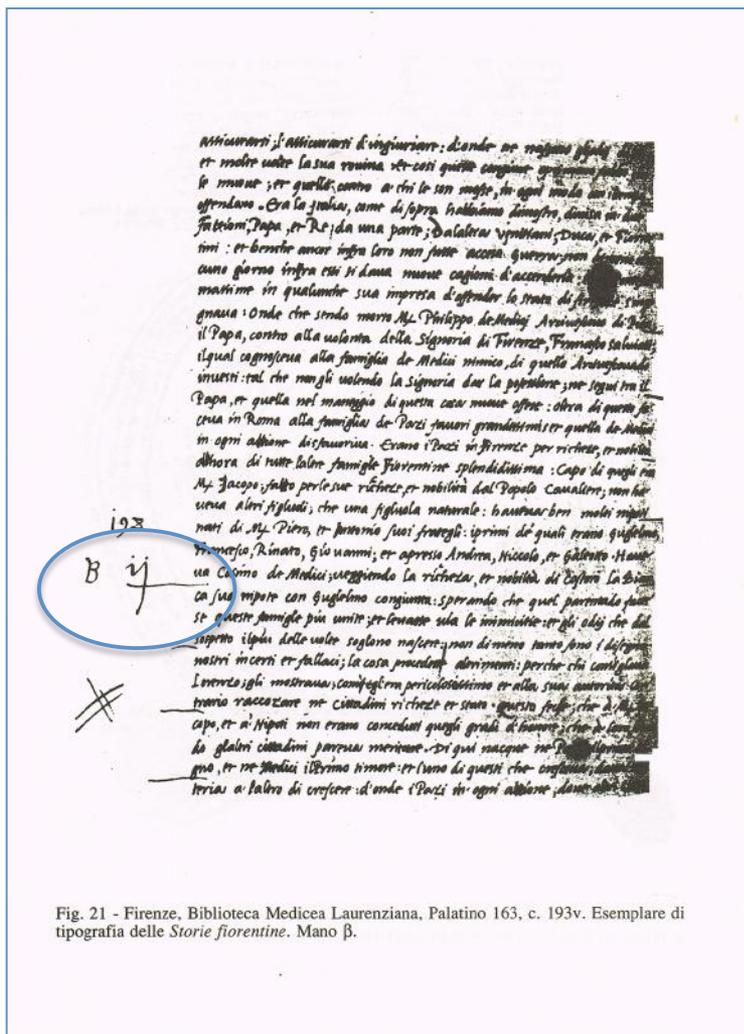
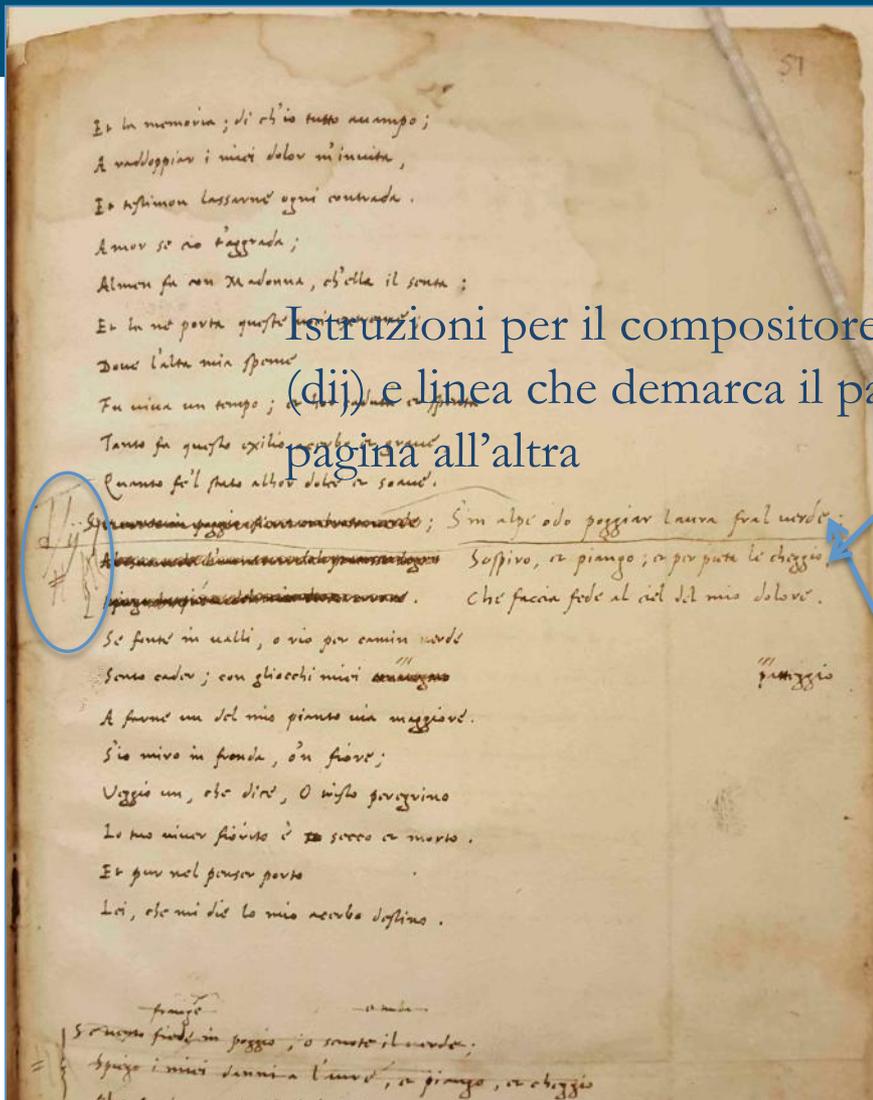
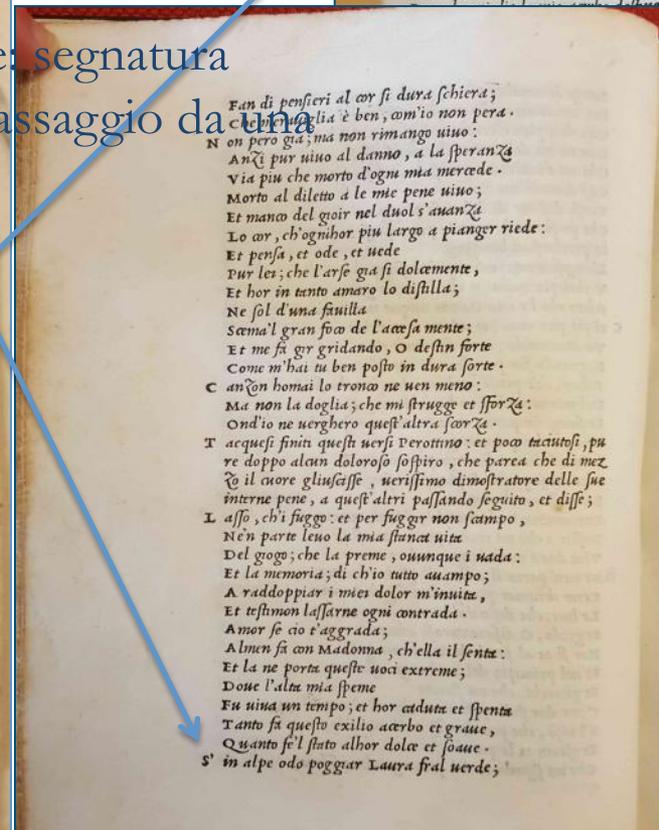
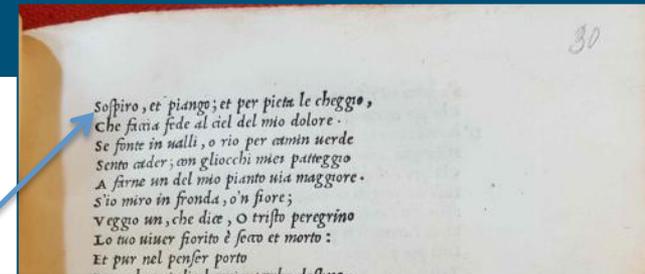


Fig. 21 - Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Palatino 163, c. 193v. Esemplare di tipografia delle Storie fiorentine. Mano B.

Il manoscritto in tipografia

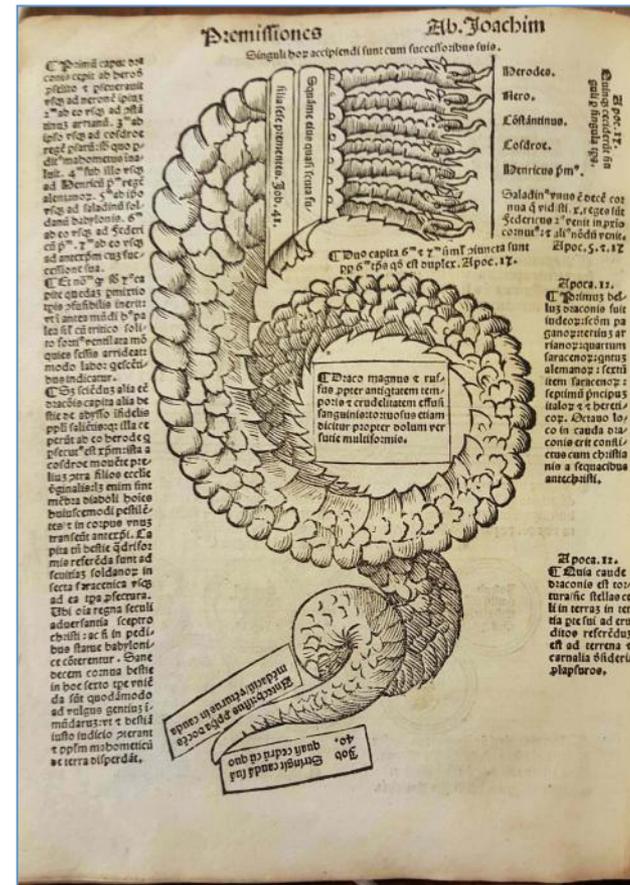
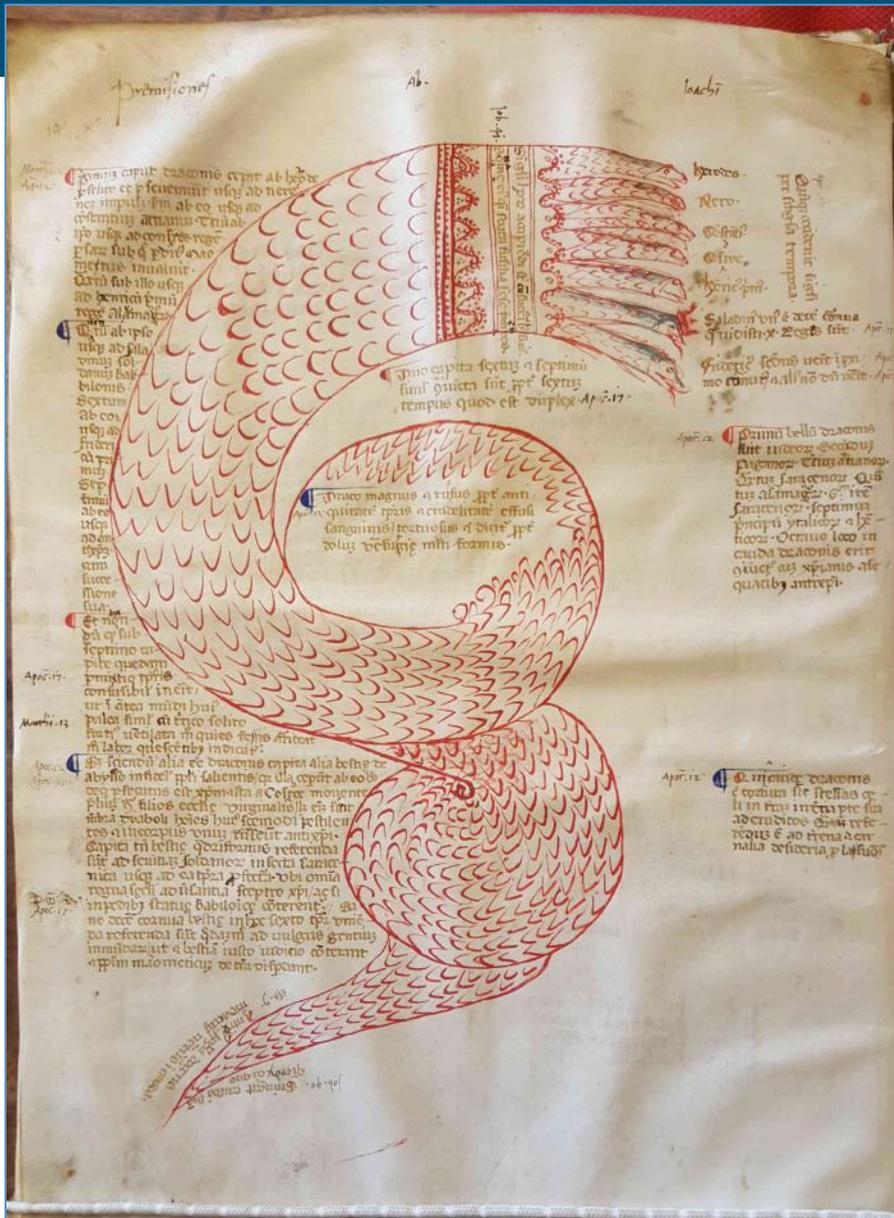


Istruzioni per il compositore: **segna**
(dij) e linea che demarca il passaggio da una
pagina all'altra



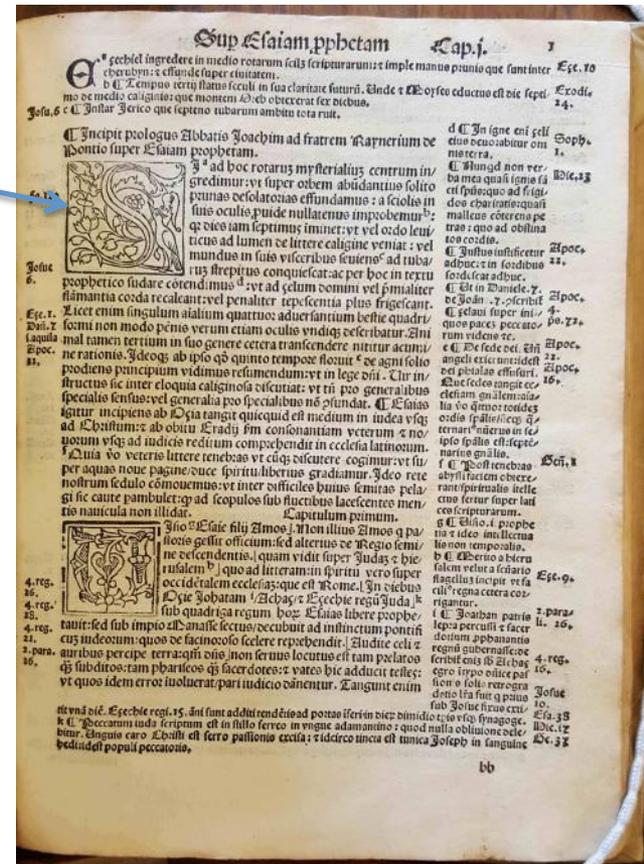
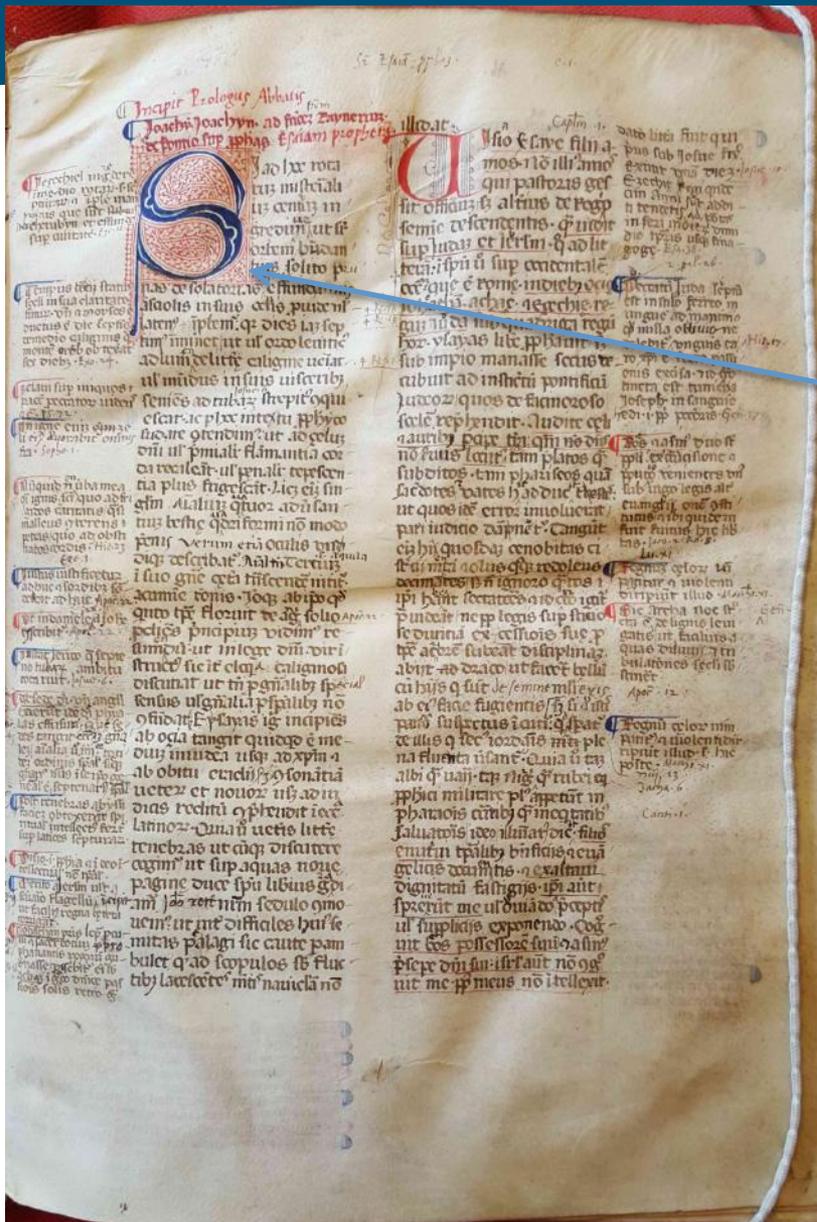
**BNM, Pietro Bembo, *Gli Asolani*, manoscritto di
tipografia ed edizione impressa a Venezia nel 1505.**

Il manoscritto in tipografia



BNM, Gioacchino da Fiore, *Expositio in Isaiam*, ms di tipografia ed edizione impressa a Venezia nel 1517.

Il manoscritto in tipografia

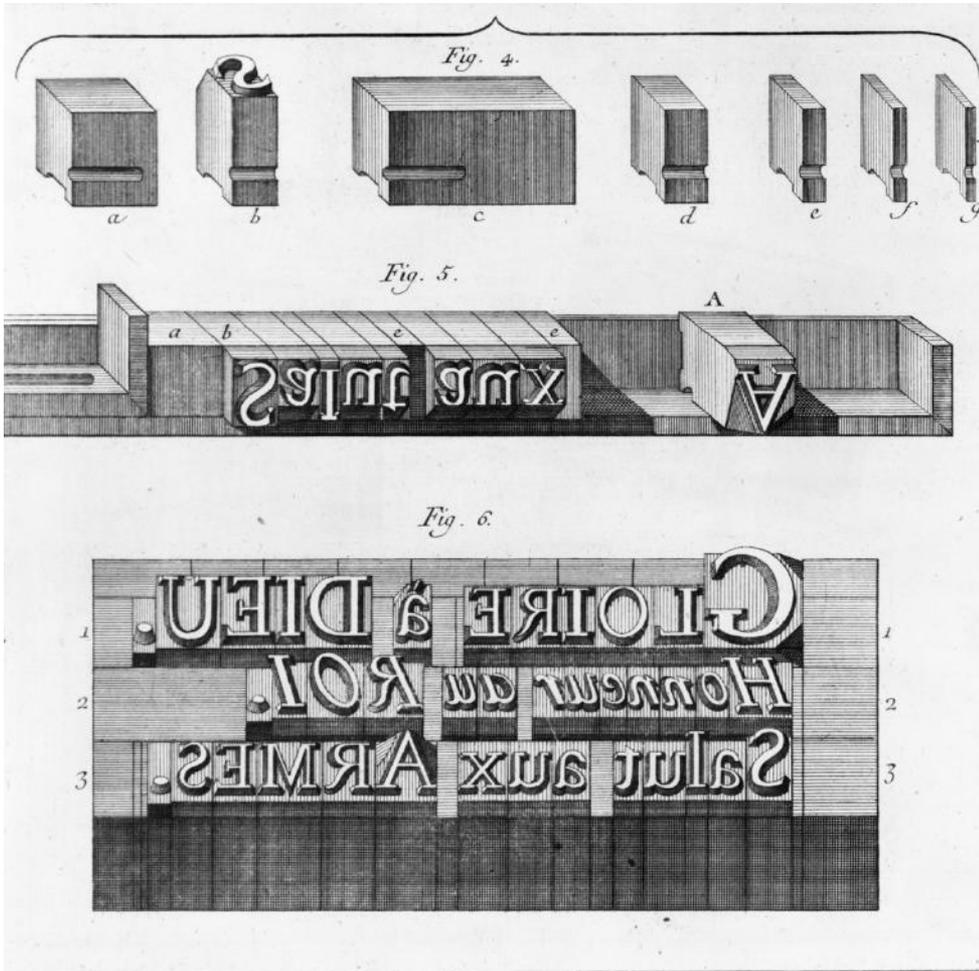


DENTRO LA TIPOGRAFIA

Tacca, dove si posizionava l'antigrafo.
Spesso il manoscritto si deteriorava
per comporre il testo a stampa

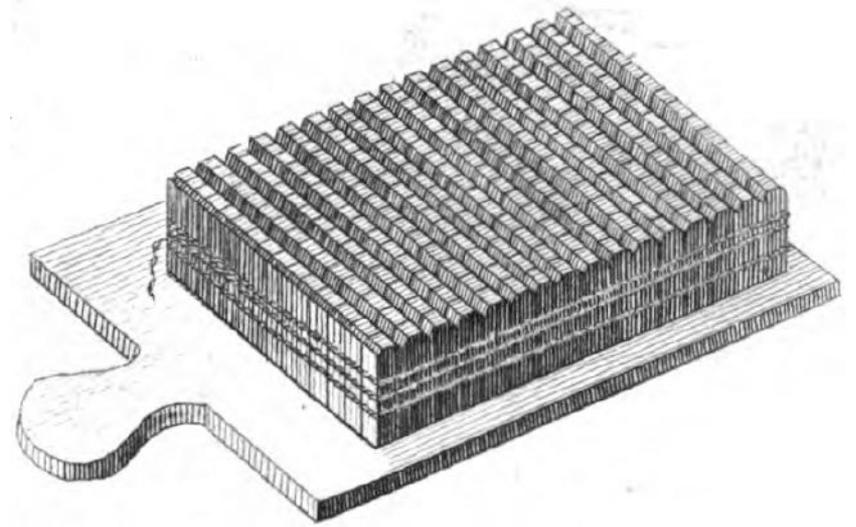
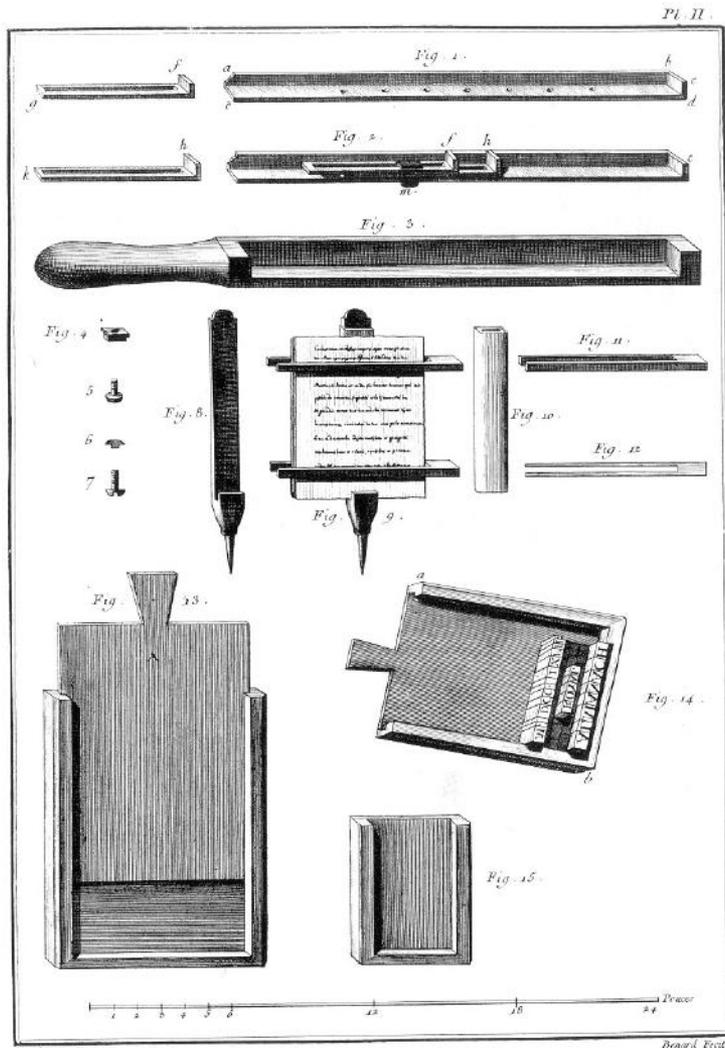


La composizione



- Compositoio
- Tre righe composte
- Forma composta

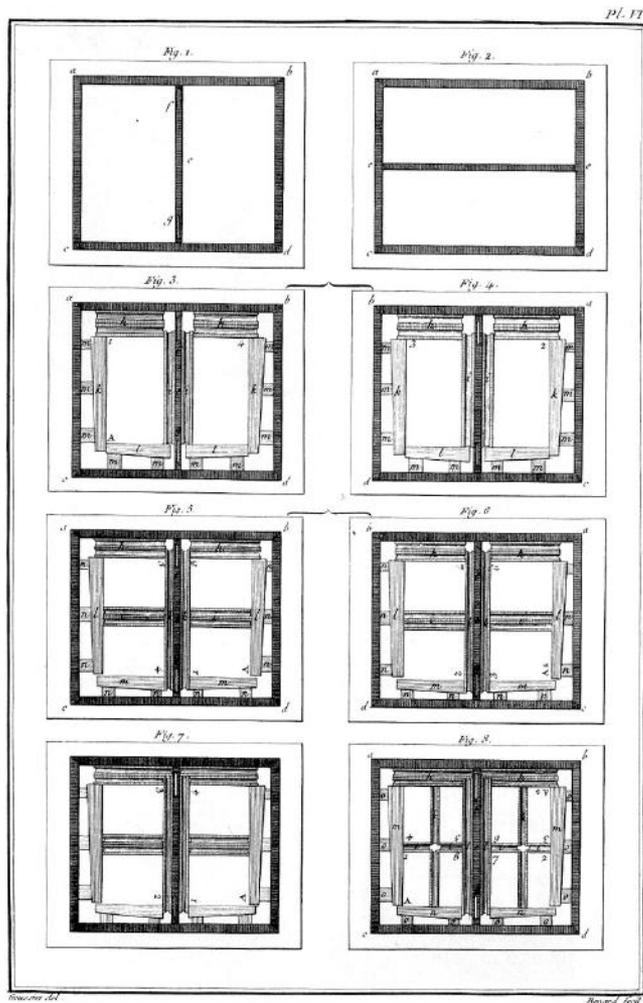
La composizione



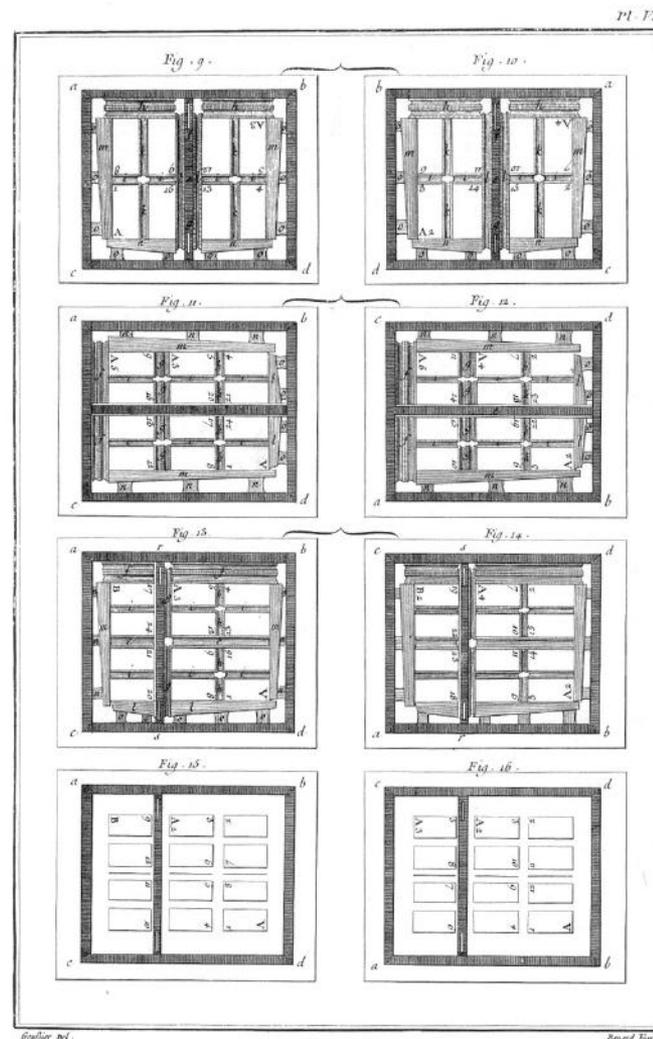
- Tacca per l'antigrafo
- Compositoio (per la singola riga) e 'vantaggio' (per più righe).
- In alto: pagina composta. I caratteri hanno l'occhio della lettera capovolto e sono assicurati fra loro da giri di spago.

Imposizione

con cunei di legno le pagine composte venivano sistemate nelle forme in multipli tali da coprire la grandezza del foglio di stampa

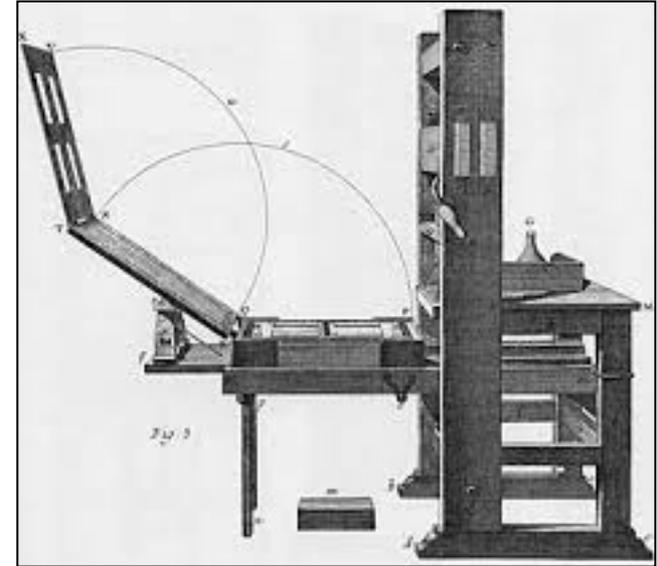
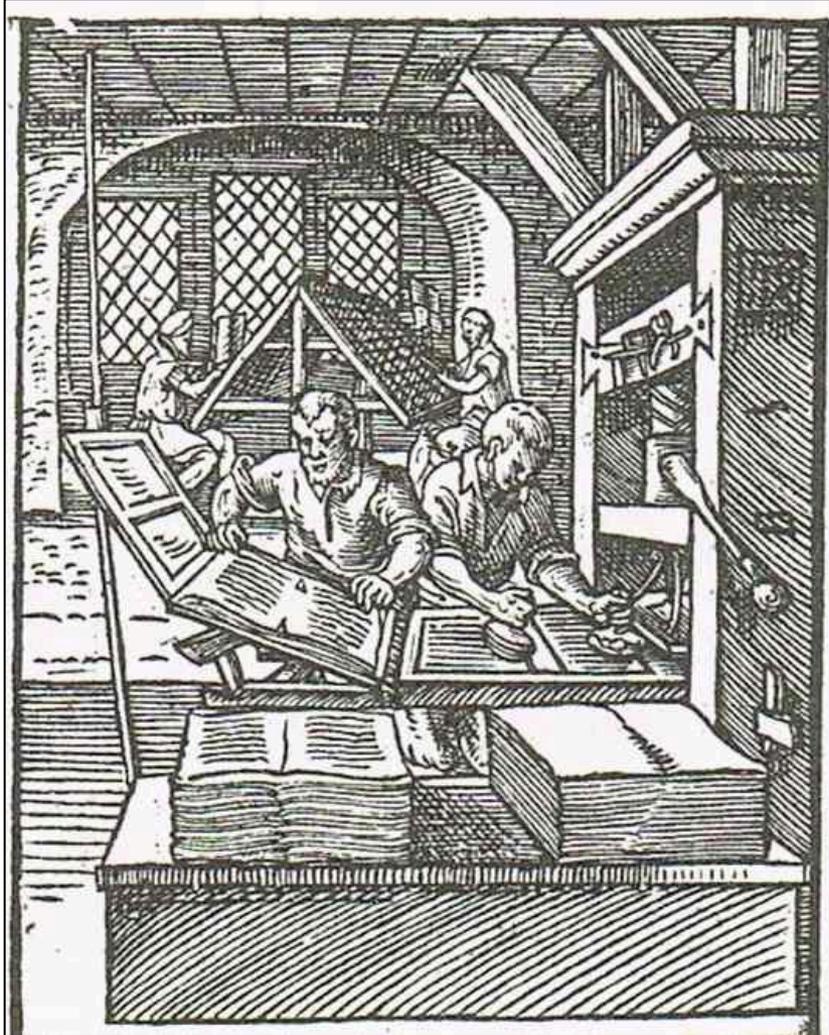


Imprimerie, Impositions.



Imprimerie, Impositions.

Impressione del foglio



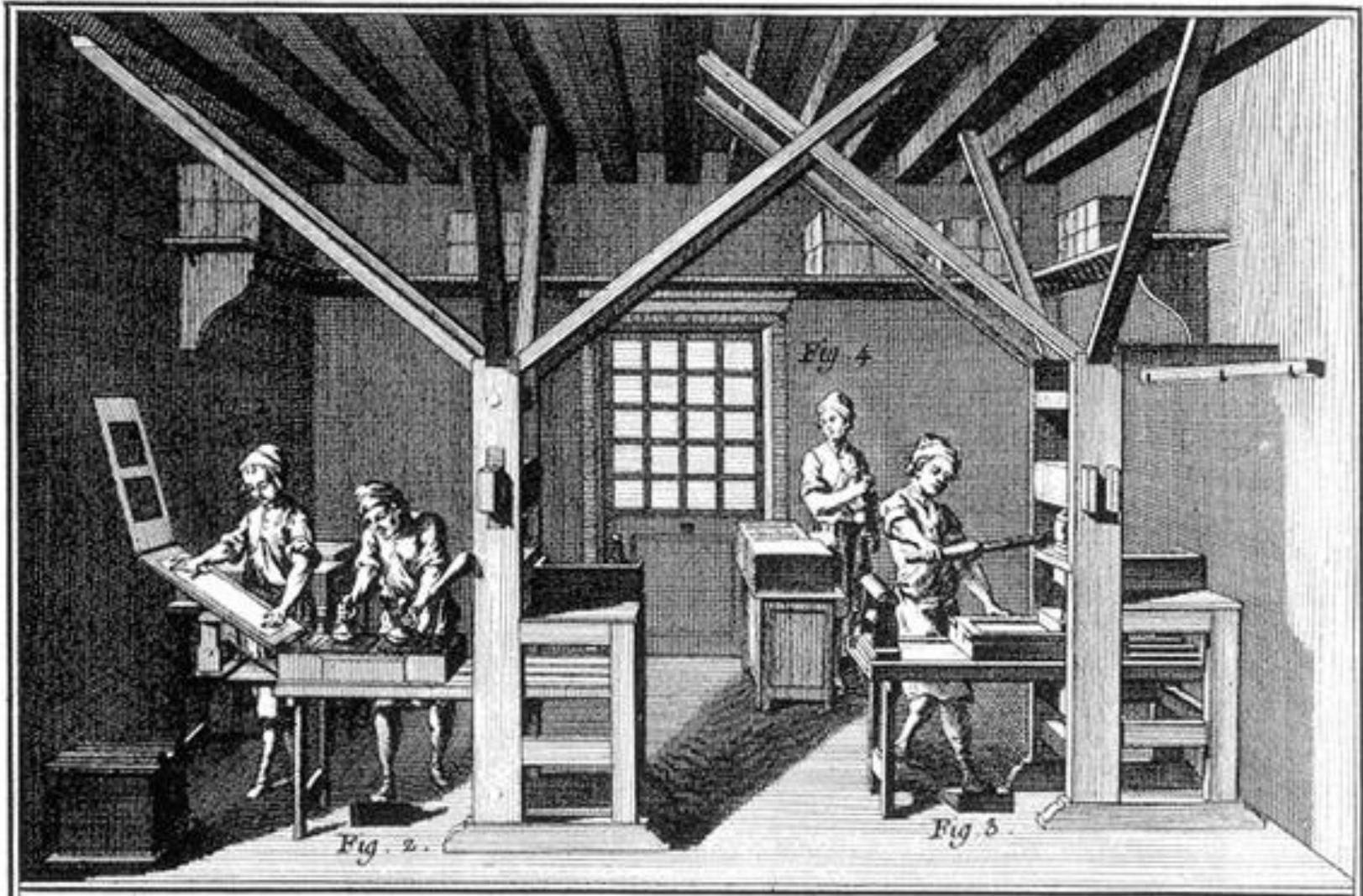
Le forme, inchiostrate, venivano impresse al torchio, che aveva parti mobili (a sin, carrello) e parti fisse (a dx, platina per fare pressione sulla forma inchiostrata)



Mazzo per distribuire in modo uniforme l'inchiostro

Inchiostrazione e passaggio al torchio

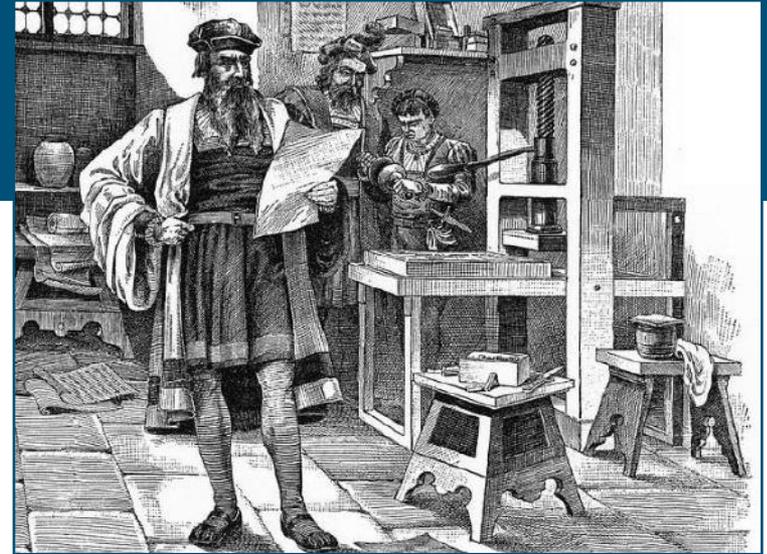
Pl. XIV.



La fatica del torcoliere



Correzione delle bozze



Operazione parallela alla stampa dei fogli: **varianti** all'interno di un'unica tiratura.
NB: ogni esemplare di libro antico è *un unicum* anche se all'interno di un processo di standardizzazione

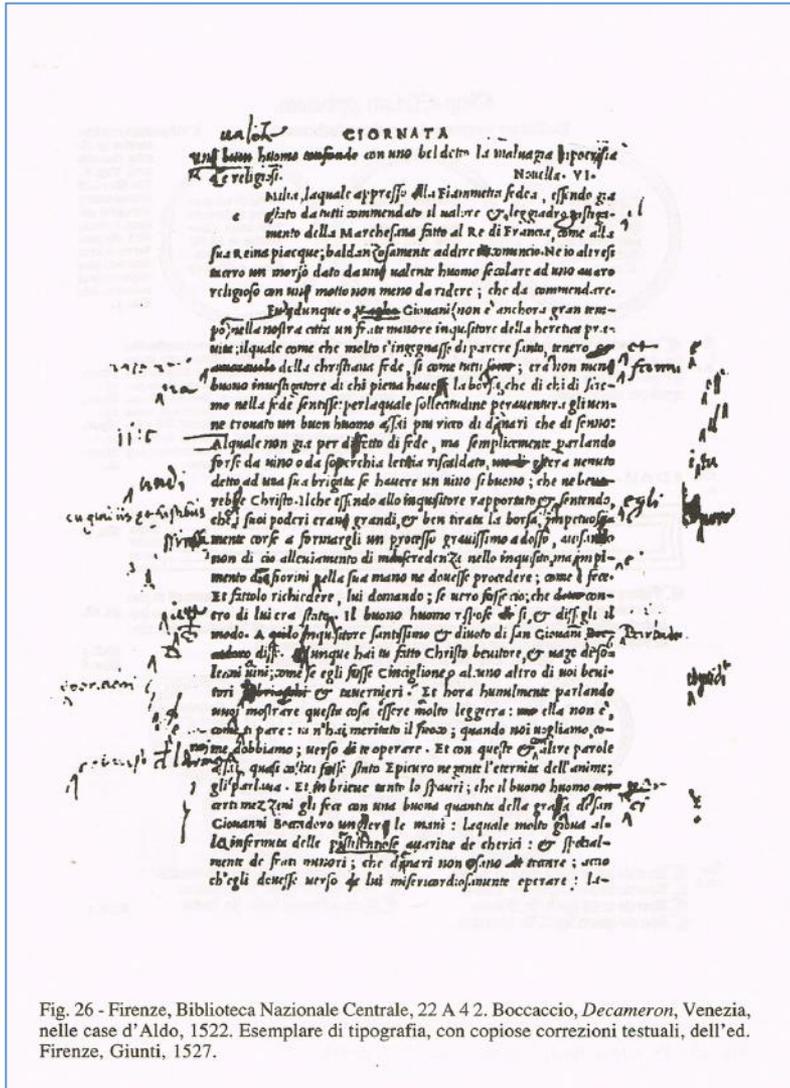
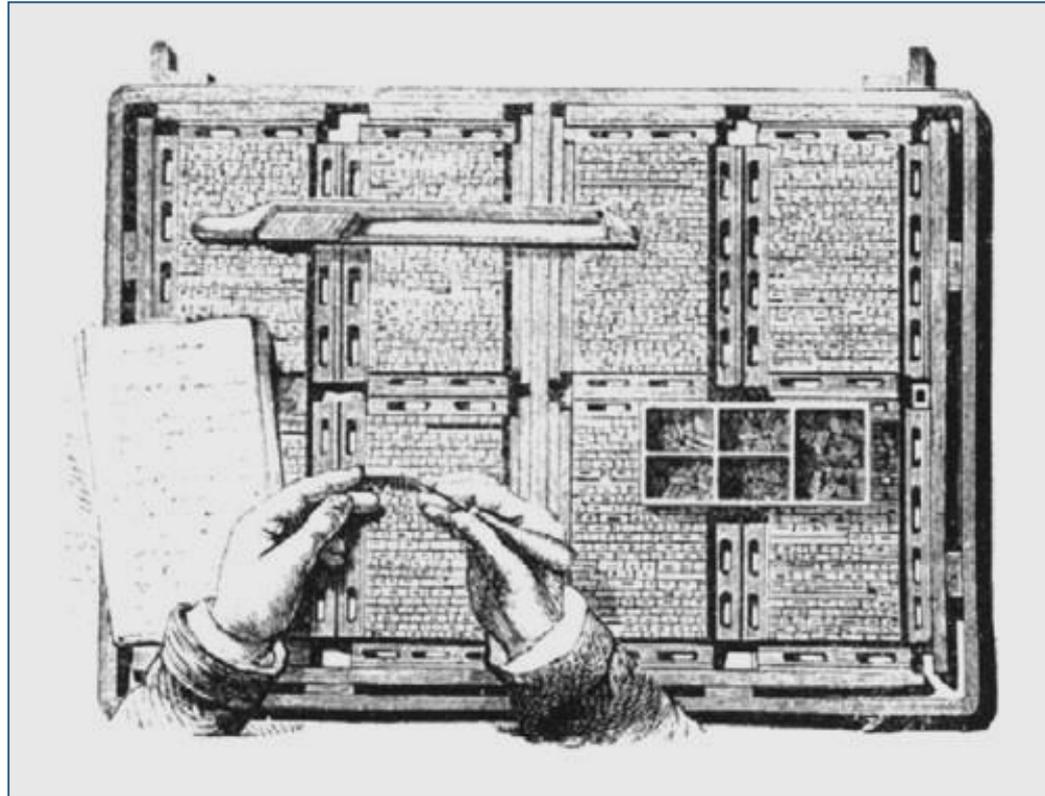


Fig. 26 - Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, 22 A 42. Boccaccio, *Decameron*, Venezia, nelle case d'Aldo, 1522. Esemplice di tipografia, con copiose correzioni testuali, dell'ed. Firenze, Giunti, 1527.

Correzione delle forme



Operazione delicata e soggetta a forti limitazioni

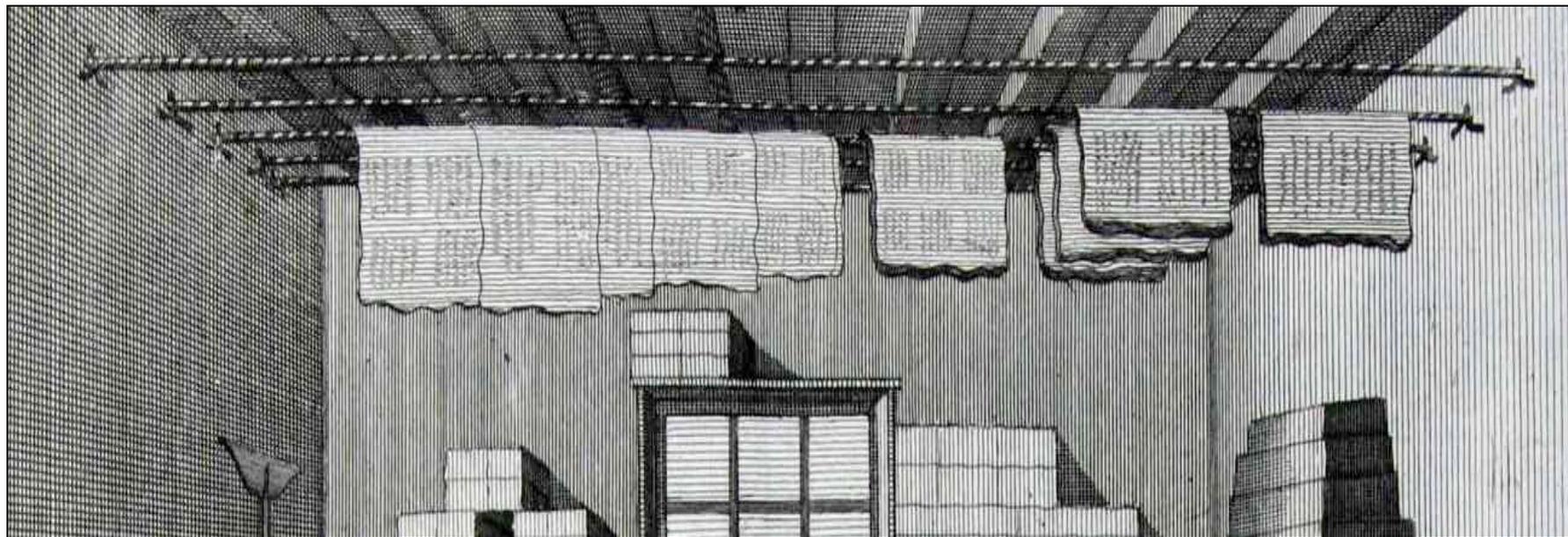
Sinossi delle operazioni di stamperia



Acquaforte tratta dal frontespizio di Bernhard von Mallinckrodt, *De ortu ac progressu artis typographicae dissertatio historica*, Colonia 1640.

Mallinckrodt, filologo e canonico di Münster, coniò il termine di ‘incunabula’ per indicare i testi a stampa del secolo XV.

Asciugatura del testo stampato



La stessa forma veniva impressa su un numero di fogli pari all'intera tiratura (es. 800 fogli = 800 primi fascicoli del libro). La forma era subito scomposta per procedere alla composizione delle pagine successive, data la penuria di costosi caratteri a disposizione in ogni stamperia. Nel frattempo i fogli stampati venivano fatti asciugare per poter essere impressi sull'altro lato.

Completamenti del libro fuori dalla stamperia...

C A S T I G A T I O N E S : P L I
 niana Hermolai Barbari Aquileiensis Pontificis.
 Ed anteq̄ ad instituti operis errata uenio/excutienda sunt
 ellogia: quæ Plinianis Codicibus præponi solent: ut illud
 ex Suetonio: PER. iit GAdeS CAMpaniAE, Vetus lectio
 nō Gades habet: sed clade Capania. Vt Cæcilius de auū
 culo: Quamuis inquit pulcherrima: clade terrarū: memorabili casu:
 quasi semper uicturus occiderit. Tranquillus in Tito: Quædam in
 quit sub eo fortuita & tristia acciderunt ut cōflagratio Veseui mon
 tis. Tacitus: Fecundissima inquit Campaniæ ora incendiis uastata.
 Symmachus in eo quidem sinu gaudios locum nominat: Herculem
 inquit armata Geryonis agentem puenisse baulos: ut nūc dicimus:
 ante boaulia. At inde Gaudios in Phlegæo sinu abegisse gigantes &
 Regionē liberales: memorant. Sed cum Plinius Iabiano agro extin
 ctus sit: ut docebimus: Nec de Gaudis constet an illa parte fue
 rint: præterea nec plane scia: uiniū in exemplari sit nec ne. Prior emē
 datio nitidior & castior mihi semper uisa est. Item illud ex episto
 la Plinii Cæciliū: NVBes & IN CERtiūM PRocul & INTuenti
 BVS. Lego: Nubes incertū procul intuentibus. Infra quoq; VT etiā

Ex Bibliotheca
Nomine
 dei misericordie
 dis cui nūc fimo recipit
 grāz & cocina pfectionē
 Incipiū uerbosus Jo
 annis filij Mæstue: filij
 Hamet: filij Hedy: filij
 Hbdela regis Damasci.
 Verū cecidit inter inq̄
 uentes iare quid ē qđ rememoratū sunt qđ dā
 de rectificatione medicinarū simpliciu solū
 tuat. Multū sapiētes scripserūt in disps
 one tamē: nec hūc eorū plenā traditionēz
 ex hac intentione edidit: sed per diuersa ca
 pitula: de diuersis rememoratū sunt: dispsam
 doctrinā hanc dimittētes. Quāz uero ex
 dilectissimis nostris: quibus ex caritate te
 nuimur: nos expectati sunt: ut opus unū ex
 hac dispsione collectū in unā pceptiū ag
 gregationē transferam. Quoniam iustus ex
 audientes pces: hoc opus aggredimur: cui
 auxilio et bonitate dei: qui sit benedictus.
 Sic ergo pbe deus pceptor bonū aggrega
 tionem felicem: de pcedenti largitatis tue
 omnia felicitans. Idonam autē op' nostrū
 feciones duas. In pma sciētia uniuersalez
 de rectificatione medicinarū: cōditionib;
 & modis suis. In secūda pculares semo
 ris medicinarū de esse: & posse
 describamus. Et in hoc ter

Capitulum. i. est de electione medicinarum
 que fit per comparationem iudiciorum earum
 in pceptis.
 Secūda intentio continet duas summas
 Prima summa est de rectificatione medi
 cinarum: cū societate alterius medicine & con
 tinet. iij. capla.
 Caplm. i. est de rectificatione medicinarū: cū
 eo quod opponit eis pparitate sua.
 Caplm. ii. est de rectificatione earū: cū eo: quod
 opponit eis complexionē sua.
 Caplm. iij. est de rectificatione earū: cū eo: quod
 quod opponit eis effectū suo.
 Caplm. iij. est de ppositione rerū sibi inuicē
 associandarum.
 Secūda summa est de rectificatione medi
 cinarū cum bonitate: que acquirūt pariter
 et continet. iij. capla.
 Caplm. i. est de modis coctōis medicinarū.
 Caplm. ii. est de modis lanarōis medicinarū.
 Caplm. iij. est de modis infusōis medicinarū.
 Caplm. iij. est de modis triturationis medi
 cinarum.
 Tercia intentio est de emendatione noui
 mentōriū in boza purgationis: & continet. iij.
 capitula.
 Caplm. i. si medicina mouet: nō euacuat:
 quid sit agendum.
 Caplm. ii. si medicina indebitē: & laboriose
 soluit.
 Caplm. iij. si medicina soluit ultra q̄ oportet.
 Quarta intentio est de emendatione noui
 mentōriū post purgationē: & continet. iij.
 capitula.
 Caplm. i. de febre post purgationē.
 Caplm. ii. de colore capitis post purgationē.
 Caplm. iij. de verigine post purgationē.
 Caplm. iij. de debilitate uisus post purgati
 onem.
 Caplm. v. de debilitate stomachi post purgati
 onem.
 Caplm. vi. de siti post purgationē.
 Caplm. vii. de singultu post purgationē.
 Caplm. viii. de colore stomachi post purgati
 onem.
 Caplm. ix. de excoctatione intestinoꝝ post
 purgationem.
 Caplm. x. de egredōe sanguis post purgationē.
 Caplm. xi. de ibenatione post purgationē.
 Caplm. xii. de lassitate: & debilitate corpo
 ris post purgationem.
 Caplm. xiii. de spatio post purgationem.



MARCI TERENTII VARRONIS RERVM R
 RV M ADFVNDANIAM V XOREM LIBER. I. P. R. O

Græci & latini qui de re rustica scripserunt. Cap primum

OTIVS ESSEM CONSI
 Fūdantia & cōmodius: si tibi hæc
 quæ nūc ut potero exponā: cogit
 radū: q̄ (ut dicis) si ē homo bula
 senex. Annus. nō. o. t. o. g. e. s. i. m. u. s. a. d. n. i.
 sarcias colligās: ateq; p̄ficiscar e
 quoniam emisti sūdum: quē bene c
 etuofū cū facere uelis: meq; adhi
 rogest experiar. Et non solum ut ipse quoad uiam qđ fieri op
 montam sed etiam post mortem. Neq; patiar Sibyllam non

PER CHE EL SOPERCHION
 noi uiuemo: & lo idebito mō de
 ce inoi egritudine. Et sono le con
 uita. Prima elcibo e potō. Secūda
 ne & repletionē. Quia le passio
 ta e laire: che ne circonda. Se queste cose
 perate: & debitamente approximate aicorpe
 equalita & temperanza deglielementi: che
 sono distemperate & excessiue & non cum r
 distemperano icorpi nostri: Et lasāntia nō e
 to: & equalita di complexionē in noi: Per la quale t
 tion debitamente pcedeno: Et per contrario la eg
 pamento & in e qualitate per la quale innoi esse op
 & indebitamente pcedeno. Adonche il super
 uere: uegliare o dormire exercitio o riposo: euacu
 o uer superdue passione de animo: uer laire dist
 ste cose di superchio distemperano la nostra com
 fanno egritudine;
PER CHE il tero po cibo o potō su p̄suo distemper
 Vello che noi mangiamo & benemo e
 uero e. puro cibo & nutrimento: o uero
 ro pura medicina: o uer cibo medicina
 uenenosa. El cibo che puro nutrimento e coll

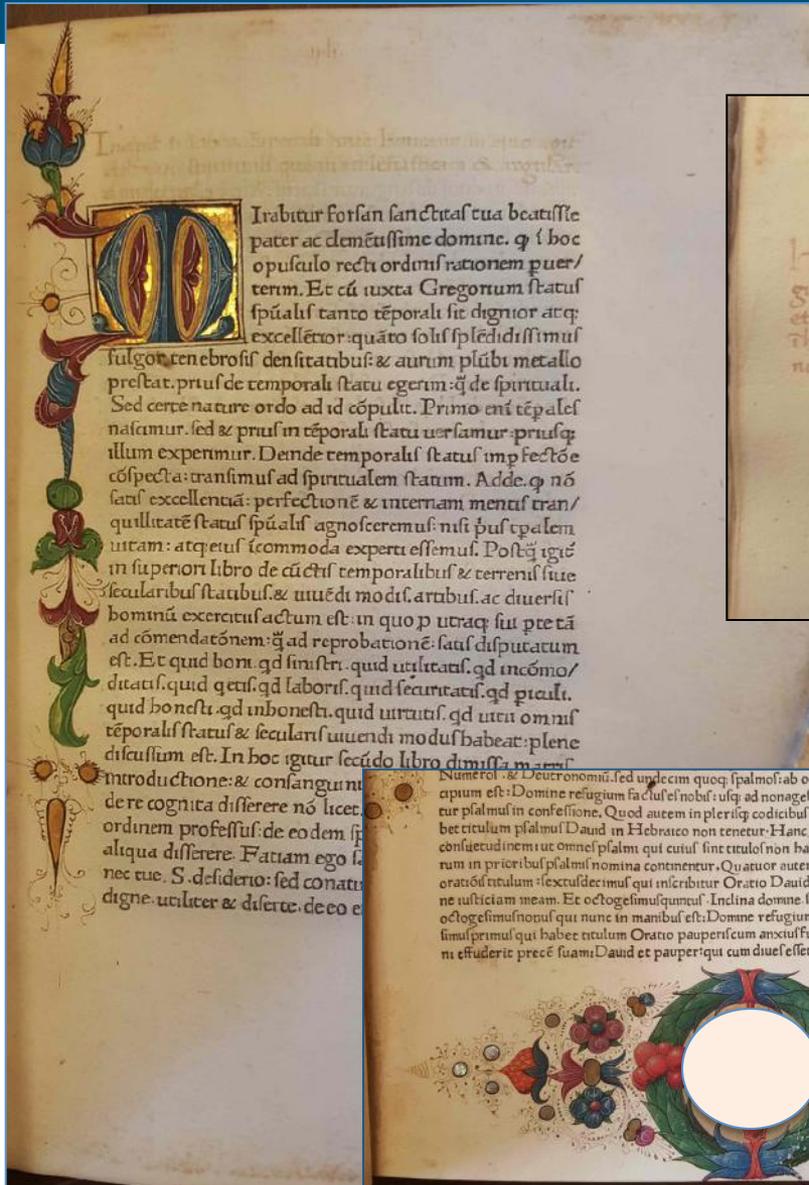
capitulum p̄mi libri.

no: intentionū aggregabim?
 nē in hoc pmo nostro libro.
 tentio ponit x̄d̄nos in electi
 edicinarū solutionē faciētū.
 ponit cōditōes in emendatione
 ip̄sa.
 nō: conditiones in emendatione
 andantiū ab ipsis in corpore
 onis.
 nō: x̄d̄nos in emendatione
 uerelicorū post purgationē
 tentio duo capla p̄tinet.
 de electione medicinarū: que fit
 iudiciorū earū: in esse p̄p̄iū.

per il corpo nostro. Quello che e pura medicina trāsmuta & e
 trāsmuta & e trāsmutato dal corpo humano: ma ala fine il caldo: na



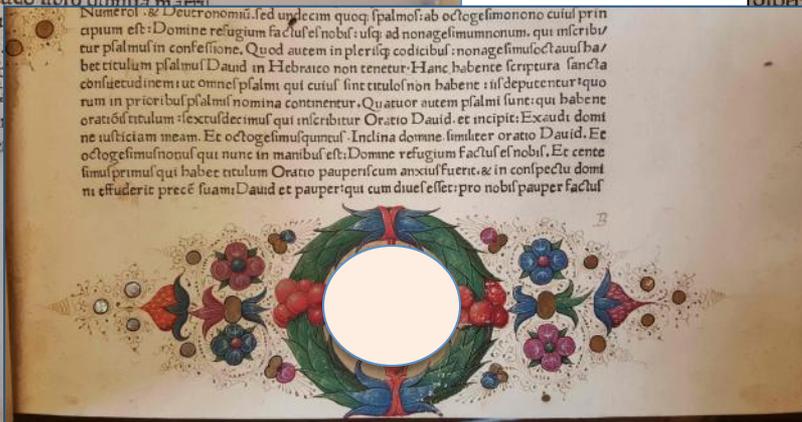
Rari completamenti e correzioni anche all'interno della stamperia



Hic adduuntur cōmagis spūales q̄ malis bonis et bonis mala subtrahit. Hic serulo et consolatio nes ad ea omnia.

obtulerūt septem
fatigarem. ut ad
aut arte cōstitu
nec illos blandi
atq; ut dulcia p
semper ad omni
iam
uite
seru
tuum
gnim
murm
calāt
tas &
probu
proch
us. qui faustū.
ia p̄conia atq;
qual siquidem
appellet. quia
rbi aīmi cen/
quid cupiditas
nō est ambitō
ta. quia omnis
elatus. que oīa
& desiderio p/
ero augetur.
ipidi. Digne
quā ex corde
mul & diserte
um afflictiōes.
udo agnoscat
miseria: quāto
ignorent. aut
n̄ parum aīmo
roborentis ac

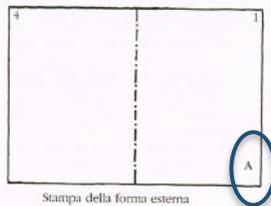
Hic tanguntur omnes
sive afflictiones labores
& querelae hōmī tam
mētales q̄ corpales et
adduntur et cōsolatio
nes spūales ad illas.



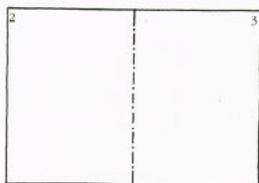
fac in
statur
tunas:
terunt.
as. Ali
ate: sed
us nota
xerim
ur. que
tēpore
egram
leges

PIEGATURA E LEGATURA DEI FASCICOLI

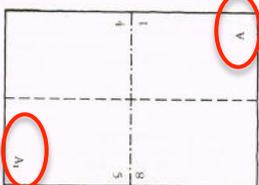
'Segnatura': letterina impressa sul recto di alcune carte del foglio. Essa serviva alla piegatura dei fogli in fascicoli, operazione eseguita fuori di tipografia dal legatore



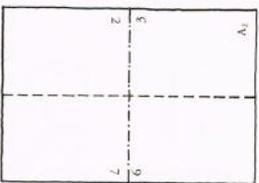
Stampa della forma esterna



Stampa della forma interna



Stampa della forma esterna

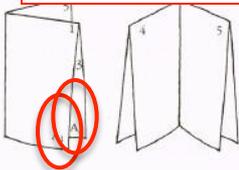


Stampa della forma interna

Piegatura dei fogli nei vari formati.



Schema 2 Foglio stampato in-quarto. L'in-quarto si ottiene stampando due forme di quattro pagine; il foglio viene quindi piegato due volte su se stesso, a partire dal suo lato più lungo. Si arriva così a quattro fogli, ovvero otto pagine.

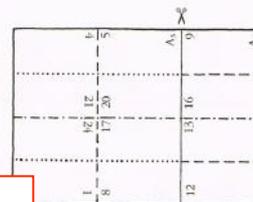


In folio: 2 carte, la prima delle quali con segnatura **A**

In 4°: 4 carte, la prime 2 con segnatura **A1** e **A2**



Stampa della forma interna



Stampa della forma esterna

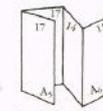


Stampa della forma interna

Schema 4 Dodicesimo ordinario ad incarto. Il foglio deve essere tagliato anche per formati più elaborati, come il dodicesimo, per i quali si possono adottare diverse impostazioni della forma di stampa. In quelle più diffuse, le pagine sono poste su tre file di quattro. Il foglio stampato viene tagliato a un terzo della sua lunghezza, parallelamente al lato corto. La parte più grande viene quindi piegata come un ottavo, con la prima piegatura perpendicolare al taglio. La parte più piccola è piegata due volte perpendicolarmente al taglio, ed è sistemata all'interno del fascicolo principale, in modo da formare un fascicolo unico di dodici fogli, ovvero ventiquattro pagine.



Fascicolo principale



Fascicolo incartato

Piegatura dei fogli nei vari formati.

LEGATURE: dal legatore, ad istanza del possessore



917 Nider (Joannes) Consolatorum timorata Conscientie, lit. goth. long
Prosa (17 lines), 24 to a page, with signatures (Hain 11807), rubricated, capitals
pointed in blue and red, oblique note (Aug. Finkl. A. Sorg, c. 1486)—
Ambracci (S.) Hexameron, lit. goth. double columns, 37 lines, with
signatures (Hain 901), oblique note (Golon. Jo. Galdenshof, c. 1477)—
Pavia 1709
Crescentini (P. de) Opus Rerum Commodorum, lit. goth. double
columns, 46 lines, with signatures (Hain 5831), capitals pointed in red,
Impressum Argentorae (c. non. imp.) 1486; in 1 vol. oxen boards,
leather, stamped with small devices



LEGATURE: dal legatore, ad istanza del possessore

parallela
po inter
mus pro
n icario
xiii-bra
s pro so/
es. ¶ Fo.
media.
d in qua
ant pro
quicqd.
fo-eod
enis syr
s p zel
o-cc-LE
ami hy
on pro
res pro
tos pro

Regist
a.b.c.d.e.f.g.h.i.k.l.m.n.o.p.q
terni.cc.quinternus: A.B. C.D.
a.b.c.d.e.quatern

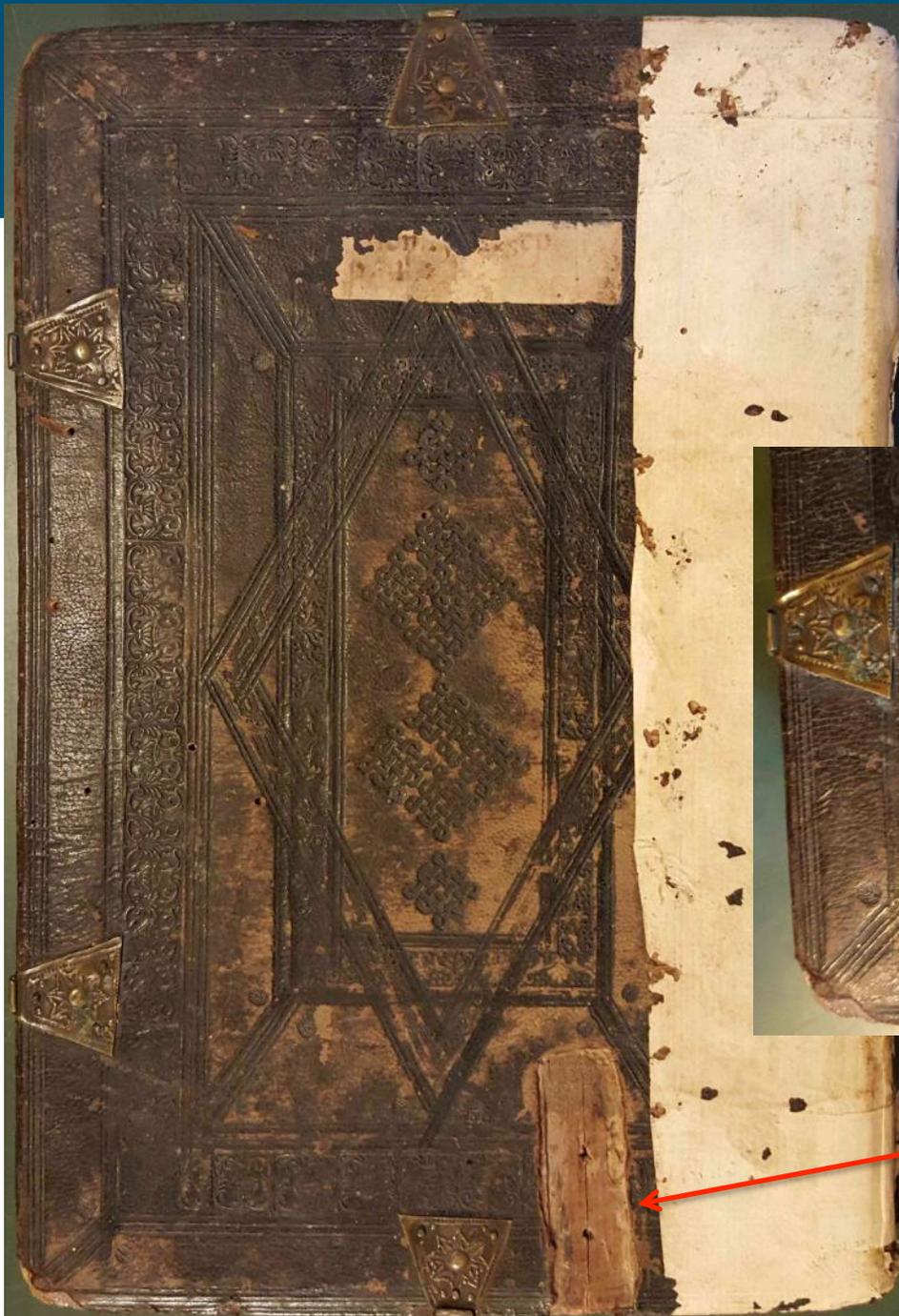


Georgii Valla Liber



LIBRI INCATENATI

Scanalatura per fissare la catena
che legava il libro al pluteo



IN PRINCIPIO SENZA FRONTESPIZIO

Libertus secundar intentionu

Clarissimi doctoris subtilis Johannis Scoti questiones incipiunt sup ultimis philosophicis ac libris predicamentorum pierme nas Aristotelis. Quibus sui discipuli Andrey Andree quodam sex principiorum pnectuntur.

p seitz pna ad abstracta. Dicendum q logica est scia: q. n. i. ea docent omni stratoe pcludunt sic in alijs scientijs q scia: q. a. demonstratio e illa facies scire snt etia in logica oia reqsita ad demon stratoez ut subm r passio om dstrablis o subo p mediu qd est diffinitio. In telligendu e ti q logica dupl r pside rat. Omno in qtu est doces: r sic ex necessarijs: r pprijs principijs pcedit ad necessarias pones: r sic est scia.

Aliom in qtu utitur ea applican do ea ad illa in qbo est usus: r sic non e ex pprijs: s ex coib: nec sic est scientia: sic pz in naliu ubi Aristot. adducit ronea logicas q pcedit ex medio coi: r no facit scie ppe loqndo. Ad pmo dicit q mod' sciedi no est scia spal pot th ee cois. Contra h: lic bec est uera aliqmo: mod' sciedi est scia: ut sit pncipio in abstracto q erit p se pncipio: pns est s'm q r a'ns: pna pna: qa omnis pdicatio i abstracto e e'ntial' r a: sed fallitas pntis patz: qa in intellectu subo no includit pdicatu. It' modus scie oi est postioe scire q postioe q scientia qa scire postio' est q scia. It' dicit ali q mox est falla foal' loqndo. Ad ei' pbones dicit pot q illa exp' debz intel ligi mltiter: r ita bec pdicatio modus sciedi e scientia: r a: qa logica docz mo du sciedi p tato: qa est de illo uel o ar gumeto p qo tm h' scia. Hic dicit pot q si ex post' mod' sciedi. i. logica co pulatio no v3 cadet iter sciam e modu sciedi: s3 inter q're sciaz: r q're modu sciedi: na s3 q're est illo q're: ppter p'coitatis: sic q're alio q're: uel q're illo qd est sibi necessario p'cedit: licz unuz no sit reliquu. Ad secundu uico q distinguit ibi scias reales: cuiusm' no e logica: s est scia ronalis. Ad tertiu pz q logica p ppa pncipia o'ndit pal liones: s3 eius usus sit circa coia e'.

Uerit vtz logica sit scia coia. Qd no uidet qd coitas scie est a coitate subo. Subm autem

Incipit...

FR logica via diligenter itendea ut yitates q i eis sunt dubie clar' elu cesant: mouedo dubia: pmo sup libru philosophic' . Quoc' utq' logica sit scia: uidet q no: modus sciedi no e scientia: logica e modus sciedi q e' maio patz a sibi: qa modus uidedi no est usus: p bo miorem p Aristot. secudo metaphice: absurdu e sit q're sciaz e modu sciedi: ubi pter expoit modu sciedi. i. logicaz. It' sexto metaphi. distinguit Aristot. scias i mathematica: nales: r diuinaz sive metaphisicam: sub q' nlla p'ntel logica. It' illo qd pcedit ex coib no est scia: qa scientia est ex pprijs sicut e demonstratio: p Aristot. pmo posterior: logica est ex coib q no est scia. Ad oppoituz scia est effect' demonstratois: in logica aut mlt'a o'mostratioe pcludit q' e' . It' h' e p se r a logic' e sciaz q logica e scia: q r p'cretis ubi e pdicatio

q: simpliciter no videt vtr' etia s'm euz alibi q lux sit aliqua alia: s3 ides r'ois r vniuoe oia in corp' luminoso r i medio s'm acre. Na ut dicit l' e' ol. s3. In medio no est lux sed lum qd s' lum est iten' lucis sole r huiusmodi no est lum sed lux. Et hoc pz p corp' p'eta q sit lucens r lauis q dicitur de sole r illua tu aut lucida no s'm illuminat' sic s'm similitudo alieu' r illo cuius est similitudo. nup' dicit esse eiu' de r'ois sic etia p'm albedine r eius similitudie r huiusmodi uult in octo finali q' p'piti r accidens pur sit in tenoies: scilicet no possit onoiare abstracta realia s3 solu p'eta. r q: nullu abstractu cuiusm' est lux est uniuoe in corpore lauis: r in medio. s3 nulli uni ta li p'it p'etere. p'piti r accidens aut' onoiare illud ly possit denoiare diuersa co'creta diena equiuoe ab eodem abstracto uniuoe cuiusm' p'eta sit lumi nosu r illuminatu q' d'it' onoiare a luce ly equiuoe r hoc supposito q' lux sit uniuoe r i corpore lumi nosu r in edo illuminato. pmo etia sine etiam no sit uniuoe iure q's. Contra illa in responsioe arguit do eto eo q' illa suppositio nullu uidelicet q' abstractu sit uniuoe q' pura lux r n' q' duo co'creta dicit o illo equiuoe pura luminosu r illuminatu. na ex q' p'eta tu r abstractum ide significat vtz p'eta in pdica m'is ea de nominatiuis r e' alibi s'ra. It' videt pos sibile q' ista ide significati repiat uniuoe r equi uocatio sine id' p'etas eiu' de r'ois formalis r no ide p'etas q' sic d'ic' r'ois v' r'ic'at' p'ent' d' eod' signi ficato r eade r'ois formalis qd videt r'ic'ouem. Ad hoc r'ider' docto: sic etia r'ep'odet i q'ro. oi. r. q'oe. l. q' p'cretis p'ce p'siderari duplici vno mo r'oe s'ome significat p' ip'ia no in p'cretis alio' r'oe h'undis quaz h3 ad b'it'icam q' p'cretis qua b'it'icam addit ad ab strum r p' illa d' ab eo q' habitu d' p'cretis s'ue mod' s'om' s'ic'adi p'cretis. Tuic ai s'm p'ima p'sidera tionem ip'osibile est q' abstractu sit uniuoe. r q' co' creatu sit equiuoe. s'm ai secuda p'siderationem sic r exempli pz i s'ra de sanitate q' est equiuoe r o' sano qd est equiuoe q' h3 ide significat no tam eod' mo sed alio r alio. r alietas mox significati sufficit ad candu uniuoe r'ois r equiuoe r'ois i eod' dem signi ficato vel melius in oibus significandis ide signifi cati. s'm argumentu pcedit p' aliud suppositu i illa r'et' c'ia r'ep'osioe p'ncipali. v3 q' ille due itentioes. s3 p'zo p'iti r accidens no sit applicabiles accidentib' n'li co' cretis r nullo abstracto co'at' aut' o' r'isillu' q' est abstratu r p'uenit h'oi r tam no est genus respectu illius nec p'ctioe nec d'ra nec accidens eoz ergo est p'zo p'iti r p' p'ctioe. p'iti est applicabile abstracto ita bene h'ic p'cretu qd est r'ep'osioe. Similiter arguit de albedine v3 quo accidens applicat sibi respectu h'ois r tamen albedo est abstractu ergo quantum v'le denominat abstractu sicut etia n' dicit' est d' p'piti r ita vniuoe applicat abstractis. R'ep'osio ad hoc f'.

argumentu est admirabilis q' videtur dicere q' con creatu sit p'pria passio v' r'isibile r abstractu sit p'ria v' r'isibilis etiam dicitur sic n' q' p'cretu r abstratu it' idem penitus significat h3 no eod' dem n'ic' aut' q' eides significato applicentur h'ic duo vniuoe scia s. p'piti r species no placet multo etia p' eadem rone n' dicitur de r'onal' v3 r'onal' est d'ra specificu r r'ationalitas no i species q' pdicat' s3 pluribus dif ferentibus numero i quid. i. q' h'ic r'onalitate r illa sic p'zo bar docto: p' r'one s'm. Et breu' ita dicit' d' oi d'ra m'udi r e' de multis alijs r ita dicit' d' albe dine v3 q' albedo est species r albu est accidens qd quid tam s'it d' veritate illius r'ep'osioe de q' no nunc sed alia eo q' magna indiget d' r'isioe iusticia ad p' s'ens habere item doctoioe et d' clarand' ip'ius tex tus cui a p'ncipio huius op'is istudant v' p'ont' al noia p'ouocantibus r etia alijs temporibus r'el'iq' do r ita s'm exp'osio quinq' pdicabilium docto'is subtilis videlicet co'it.

Explicit comenti magistri Joannis anglici ordinis minorum super questionib' de vniuoe scia docto ris subtilis. vs. Joannis co'it. Imp'etus v'eneris per Joannem perlan Datum anno domini. MD. CCC. LXXXIII.

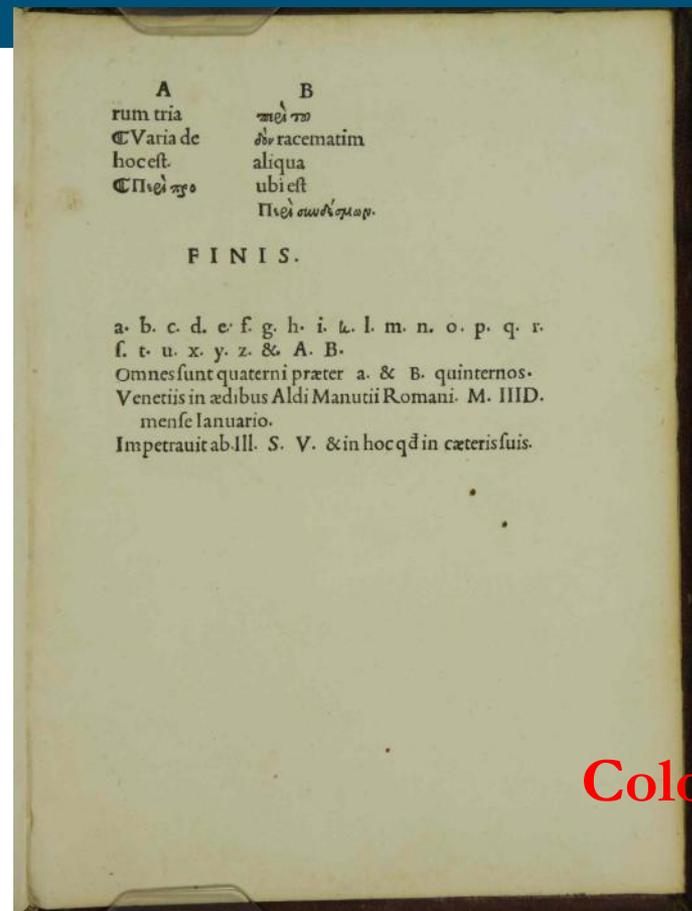
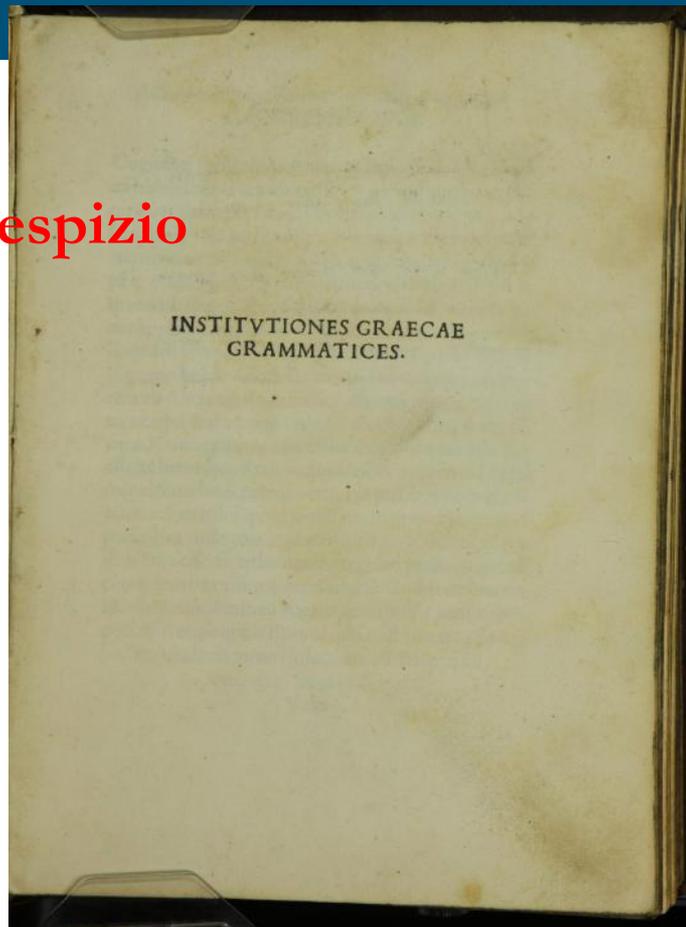
A	S
Reberime	Incipit
sed p'cur	vnam
nam philosophus	quis esse
B	S
de b'it'icamodi	no speciem
tertio de r'ia	d'ic' r'as
qua s'cet	tunc
C	D
Intelligendi	r'atione
ius actus,	est bona
passio in	ad species
D	F
In quibus	proprio
vniuoe scia	vno
est	predicamentu
E	S
diuidetur	sue in
cum nulla	
quando	

... Explicit

Duns Scotus, *Quaestiones*, Venezia 1483
 Come i manoscritti gli incunaboli si aprivano con la formula 'Incipit...' e si chiudevano con la parallela formula 'Explicit...'

EVOLUZIONI: frontespizio e colophon

Frontespizio

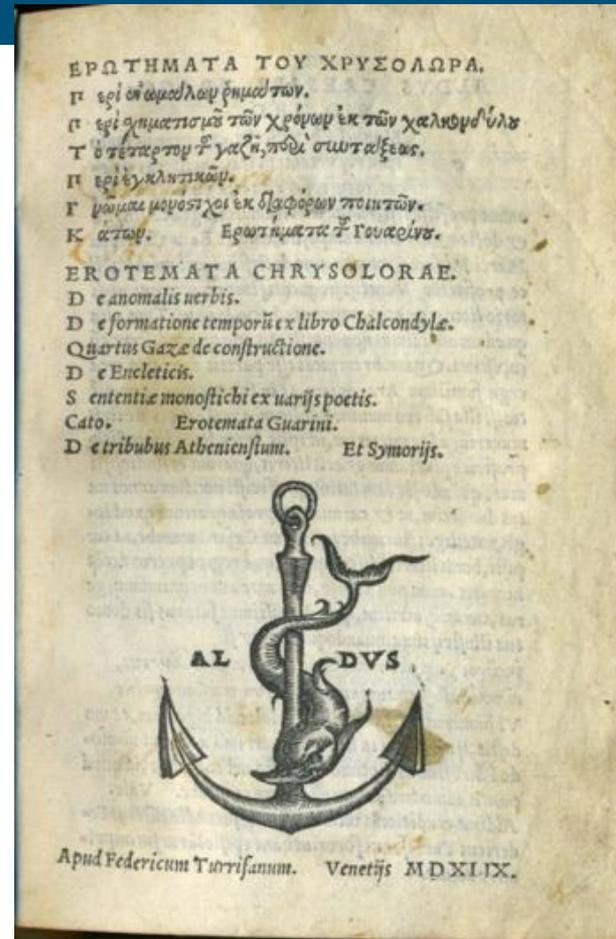
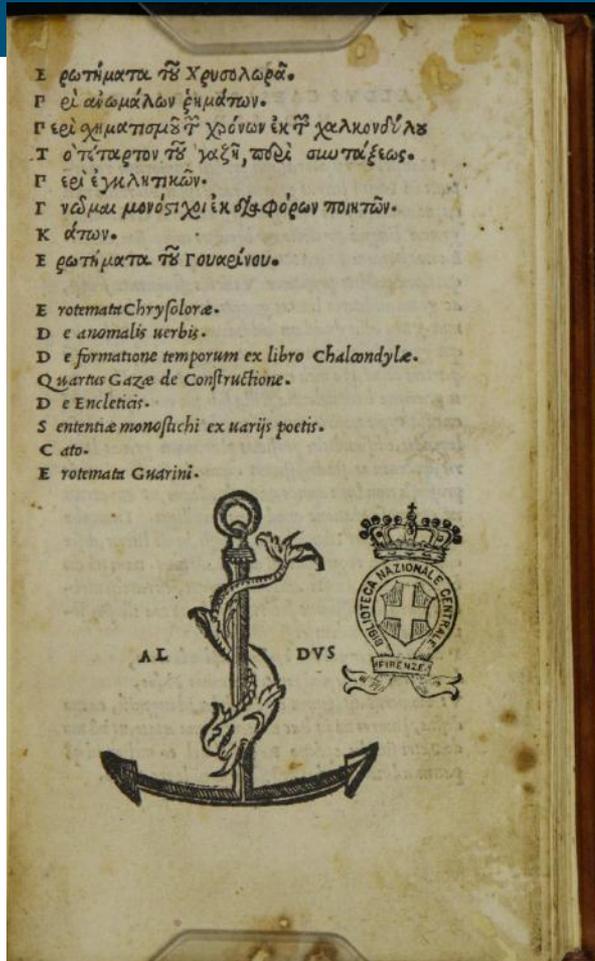


Colophon

Bolzanius, *Institutiones*, Venezia 1497

Spesso i primi frontespizi si limitano al solo titolo, mentre alla fine del testo il tipografo dichiara il luogo e il tempo della stampa (colophon), ad imitazione dell'amanuense che concludeva la copiatura del manoscritto

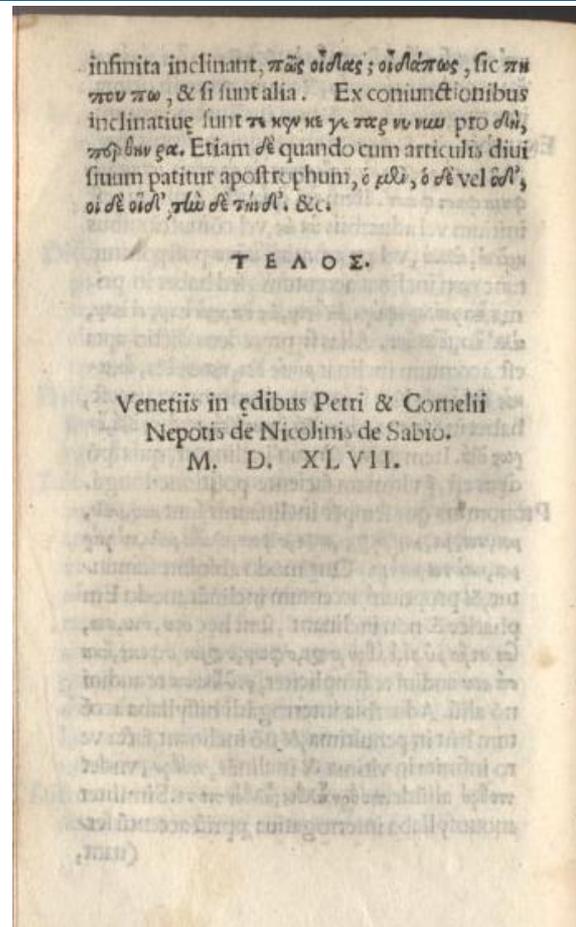
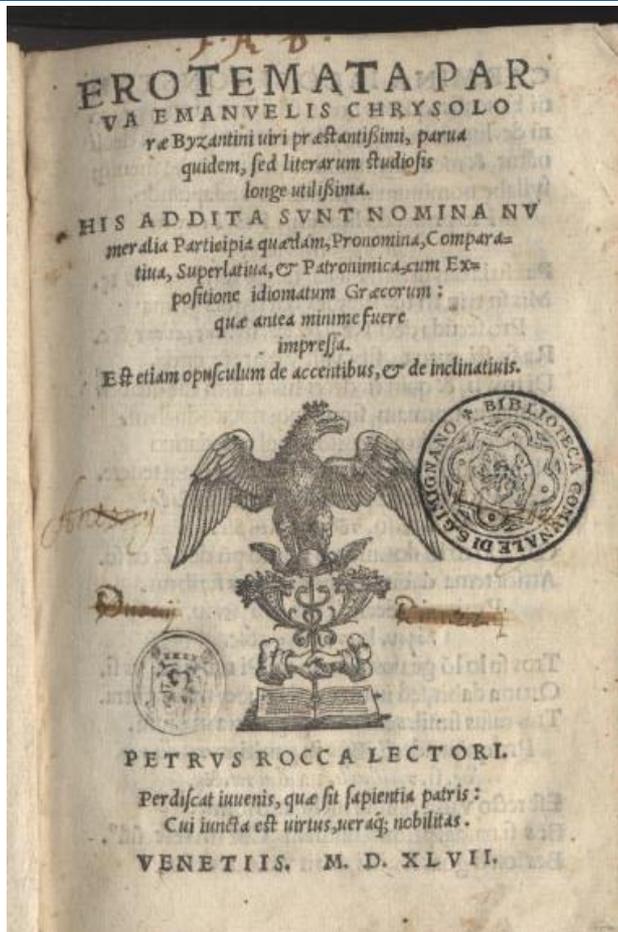
EVOLUZIONI DEL FRONTESPIZIO



Chrysoloras, *Erotemata*, Venezia 1517, 1549

Nel XVI sec. il marchio tipografico-editoriale campeggia sul frontespizio, accompagnato sempre più spesso dall'indicazione di luogo e anno di stampa

EVOLUZIONI di frontespizio e colophon



Chrysoloras, *Erotemata*, Venezia 1547

Frontespizio giunto a maturazione, con dati tipografico-editoriali
ripresi e sviluppati nel colophon

E l'evoluzione continua...

- ✧ Secolo XVII (criticità), XVIII (libro illustrato)
- ✧ 1830: meccanizzazione dei processi tipografici
- ✧ Secolo XXI: libro elettronico, testi in rete...

